

I SIRVENTESI DI HUE DE LA FERTÉ

Nel 1833, lo studioso francese Paulin Paris includeva nella sua creomazia di lirica antico-francese l'intera produzione poetica del signore e troviero Hue de la Ferté.¹ L'esiguo *corpus* a lui attribuito, composto di soli tre sirventesi,² fu poi ripreso e nuovamente edito da Leroux de Lincy, il quale, avendone riconosciuto – come lo stesso Paris – l'importante valore storico-documentario, non tardò a inserirlo nel suo *Recueil de chants historiques français*. Soltanto dieci anni dopo, Prosper Tarbé ripropose, in appendice all'edizione di Thibaut de Champagne, i sirventesi del troviero Hue de la Ferté, in ragione dei rapporti tra i due autori.³ Nonostante le successive riedizioni, certamente condotte secondo migliori criteri filologici,⁴ gli studi ottocenteschi restano ancora oggi gli unici ad aver contestualizzato storicamente la produzione del troviero, nonché ad aver provato, sulla scorta dei documenti allora disponibili, a datare i tre testi. L'interesse riscosso da Hue de la Ferté è soprattutto dovuto all'originalità della sua opera poetica nel panorama lirico antico-francese: questa risulta infatti essere uno dei pochi esempi di poesia storico-politica in lingua d'oïl.⁵

¹ Paris 1833: 165-92.

² Questi sono: *Je chantaisse volentiers liement* (RS 699), *En talent ai que je die* (RS 1129) e *Orr sosmes a gou venu* (RS 2062). D'ora in poi si farà riferimento all'edizione curata in appendice di questo articolo.

³ Leroux de Lincy 1841-1842, I: 151-73; Tarbé 1851: 178-83.

⁴ Gennrich 1955-1956, I: 15-21; Grossel-Rosenberg-Tischler 1995: 570-7 (ed. di RS 699 e 1129); Tischler 1997, V: n° 417, 3 (RS 699), I: n° 70, 2 (RS 1129), XIII: n° 1171, 2 (RS 2062).

⁵ Nel suo studio sulla poesia politica medievale prodotta in Francia e in Germania tra il 1180 e il 1230, Karen W. Klein rinveniva nella produzione lirica antico-francese soltanto dieci esempi rientranti in questa tipologia di genere: RS 646=1871, 699, 953, 1030, 1129, 1274a, 1522, 1887, 1891, 2062 (Klein 1971: 44). Secondo Klein, un testo può considerarsi politico se risponde a determinate caratteristiche stilistiche e tematiche: esortazione alla battaglia; paragoni sfavorevoli tra due personaggi per elevare le qualità dell'uno a scapito dell'altro; il *Natureingang* correlato non tanto allo stato d'animo del

Ciò che mi propongo dunque in questa sede è di allestire una nuova edizione critica accompagnata da un commento di carattere storico, anche nel tentativo di dare ai testi una più precisa collocazione cronologica.

Le notizie biografiche sul troviero si rivelano alquanto scarse ma ci permettono di inquadrarne per sommi capi la breve parabola letteraria. Appartenente alla casata dei La Ferté-Bernard, originaria del Maine, Hue era probabilmente vicino alla figura del duca di Bretagna Pierre Mauclerc.⁶ Nel 1220, il poeta presenziò a un accordo tra la badessa di Ronceray e Guy de Pocienière, signore di Rochefort.⁷ Nel 1226, partecipò alla divisione della contea del Perche;⁸ lo stesso anno, nel mese di novembre, fu invitato alla frettolosa incoronazione di Luigi IX nella cattedrale di Reims.⁹

poeta quanto alla prossimità dello scontro; anafore, ripetizioni ed espressioni tipiche dell'*enuég* e del *plazer*, nonché una sintassi tendenzialmente paratattica e discorsiva (*ibid.*: 55-84). Il modello prescelto è ovviamente quello dei sirventesi di Bertran de Born, per cui vd. Bertran de Born (Gouiran): LV-VIII e XC-IV, e, in ultimo, Asperti 2004: 502-7. Sebbene la disamina della studiosa non possa considerarsi del tutto esaustiva e dia poco spazio ai trovieri (illuminante in tal senso è l'importante recensione di Topsfield 1974: 279), è indiscusso che la produzione poetica in lingua d'*oïl* si caratterizza, quanto meno rispetto a quella occitana, per la «energica riduzione dei generi più intrisi d'attualità» (Formisano 2012: 56-7). Mentre i testi lirici oitanici dedicati alle crociate sono stati ampiamente studiati nel quadro del progetto intitolato *Troubadours, Trouvères and the Crusades*, coordinato da Linda Paterson (d'ora in poi abbreviato *TTC*), manca ancora uno studio approfondito sulla produzione lirica di argomento storico-politico in terra francese. Un quadro riassuntivo della situazione è in Rozza 2020: 289-401, soprattutto 302-12; cf. inoltre *GRLMA*, VI/2: 390-5.

⁶ Il legame tra le due casate è testimoniato dal supposto riferimento al duca di Bretagna ai vv. 46-47 di *Je chantaisse* (d'ora in poi il testo dei sirventesi di Hue de la Ferté sarà citato direttamente dall'edizione qui allestita), e dal *jeu-parti Bernart, a vous vueil demander* (RS 840) tra il successore di Pierre, Jean le I^{er} le Roux, e il figlio del nostro troviero, Bernard de la Ferté-Bernard.

⁷ Hauréau 1843-1852, IV: 111.

⁸ Jubainville 1859-1869, V: n° 1704 (Hue de la Ferté rientra tra i «plusieurs autres», per cui vd. anche il n° 2082). Gli altri atti raccolti da Jubainville nei quali compare il suo nome sono, oltre a quelli appena citati, i nn° 1703, 2188 e 2235.

⁹ Teulet 1863-1902, II: n° 1827. Il nome del nostro troviero è accompagnato da quello di Thibaut de Blaison, un altro nobile con trascorsi poetici. Già quattro anni prima i due figuravano insieme in occasione delle esequie di Guillaume de Roches, nell'abbazia di Bonlieu in Angiò, come riporta Ménage 1683: 201. I trovieri Hue de la Ferté e Thibaut

Fu infine firmatario di un accordo stipulato con il priorato di Cherré¹⁰ e partecipò, in qualità di finanziatore, alla costruzione dell'abbazia della Piété-Dieu, voluta dalla vedova di Riccardo Cuor di Leone. La morte è infine da collocarsi tra il 1232 e il 1233, come riportato da una bolla papale, datata 22 marzo 1233: Gregorio V, interpellato dalla vedova di Hue de la Ferté, intervenne per dirimere una disputa ereditaria.¹¹

I tre componimenti attribuiti a Hue sono tràditi, secondo la stessa seriazione, da due codici di – probabile per il primo, certa per il secondo – provenienza artesiana: il ms. fr. 844, BnF, siglato M e conosciuto come *Chansonnier du Roi*, e il ms. fr. 12615, BnF, con sigla T.¹² Entrambi i codici sono informati a un ordinamento prettamente autoriale, secondo il quale i trovieri vengono disposti in base alla loro importanza nella scala feudale. La miniatura di M, che doveva raffigurare il nostro troviero, è stata asportata insieme a una parte della rubrica autoriale; con una certa difficoltà si riesce tuttavia a leggere il nome del Castellano di Coucy (*li castelain de coucy* nel codice): l'errore, corretto da una mano seriore, sarà sicuramente stato dettato dall'identità dell'incipit delle canzoni del Castellano e di Hue de la Ferté, *Je chantaise volentiers liement* – quella di Hue apre appunto il suo *corpus* –, rispettivamente i nn. 700 e 699 del repertorio di Spanke.¹³

de Blaison venivano annoverati – insieme ad Amauri de Craon – tra i parenti del defunto.

¹⁰ Hauréau 1843-1852, IV: 111; Le Paige 1777: 317.

¹¹ Charles 1877: 51 e 226-7. Lo storico ammette l'esistenza di documenti riportanti il nome di Hue de la Ferté che risalgono agli anni 1233 e 1234, ma ne mette in dubbio la veridicità e ne attribuisce l'erroneità al copista, ritenendo maggiormente affidabile il documento firmato dal Papa.

¹² Sull'idea per la quale i due codici farebbero capo a uno stesso antigrafo vd. Schwan 1886: 22 ss., ipotesi via via confermata ma valevole soltanto per specifiche sezioni. Sulla tradizione manoscritta della lirica oitanica basti qui citare gli studi di Battelli 1999a: 141-80, Barbieri 2011: 179-240 e Resconi 2014, i quali offrono interessanti riconsiderazioni della summa di Schwan. Un'aggiornata bibliografia degli studi sullo *Chansonnier du Roi*, tra i più analizzati della tradizione lirica antico-francese, è ora in Hatzikiriakos 2018: 352, nonché Hatzikiriakos 2021. Riguardo a T, che è invece privo di un'analisi approfondita, vd. la breve descrizione che ne dà Berger 1981: 17-9, e cf. anche i più recenti O'Sullivan 2013 e Saint-Cricq 2017.

¹³ Spanke 1955.

In T, la micro-sezione del nostro troviero è invece introdotta da una rubrica di genere, recitante *li serventois mon signeur buon de le ferte*.¹⁴ L'interessante dicitura non ha stranamente destato l'attenzione dei precedenti editori. È notorio che, contrariamente alla tradizione manoscritta trobadorica, i canzonieri antico-francesi tramandano molto raramente singoli testi provvisti della rubrica di genere.¹⁵ Difficoltà lessicografiche sorgono inoltre in merito alla definizione dello stesso termine *serventois*.¹⁶ Basti qui segnalare che il vocabolo, privo di una definizione inequivocabile,¹⁷ occorre nel *corpus* lirico antico-francese soltanto in dodici testi (in uno per due volte).¹⁸ Se in sei casi l'auto-designazione si riferisce a componimenti marcatamente religiosi,¹⁹ il solo punto in comune agli altri testi è che nessuno è di argomento amoroso: RS 184a=187a descrive episodi antecedenti e successivi alla battaglia di Nicosia del 1228, RS 381 è un *congié*, RS 485 una *complainte*, RS 1305 un'invettiva contro l'avarizia dei baroni delle Fiandre, RS 1729 una canzone di crociata a sostegno di Luigi IX, RS 1835 una canzone sulla vittoria dei francesi nella battaglia di Taillebourg del 1242.

Anche i tre componimenti di Hue de la Ferté sviluppano motivi estranei alle tematiche dell'amore cortese. Inoltre sembrano accomunati dal fatto di riutilizzare una forma metrica già esistente;²⁰ se questa ipotesi

¹⁴ La rubrica è probabilmente di altra mano rispetto a quella che avrebbe trascritto i testi e si riferirebbe all'intero micro-corpus del troviero, per cui cf. Scattolini 2013: 185 e Gatti 2019: 40, n. 139.

¹⁵ Come afferma Rozza 2020: 366, «sembra che i copisti/rubricatori abbiano sentito raramente l'esigenza di dare rilievo alla particolare natura di una poesia». Scattolini 2013: 185 segnala la presenza di un'ulteriore rubrica recante la dicitura di *serventois* nel ms. fr. 24432, Bnf, dove il termine designa componimenti religiosi: sono i cosiddetti *serventois couronnés*, per i quali si rinvia a Battelli 1999b.

¹⁶ Cf. Grossel 2004: 213-30; la studiosa francese si rifà in larga parte a Thiolier-Méjean 1994: 286-307, alla quale rinvio soprattutto per la discussione etimologica del termine e il rapporto con il sirventese trobadorico.

¹⁷ Per ulteriori approfondimenti vd. TL, IX: 560, s. v. *serventois* e GD, VII: 401, s. v. *serventois*.

¹⁸ Lo spoglio è stato condotto su *Trouveors*.

¹⁹ Il vocabolo – presente in RS 198, RS 734, RS 873, RS 1391a, RS 1606=456a e RS 2053 – designa dalla seconda metà del secolo XIII canzoni religiose o mariane (Thiolier-Méjean 1994: 305-7).

²⁰ Soltanto di uno dei sei testi non amorosi contenenti la designazione di *serventois*

fosse confermata, presenterebbero i tratti peculiari del sirventese trobadorico.²¹ Riprendendo i risultati dello studio complessivo sulle notazioni musicali della lirica trovierica di Hans Tischler,²² Scattolini associa a ogni testo di Hue de la Ferté il proprio supposto modello metrico-melodico, la cui ripresa sarebbe comprovata dalla corrispondenza della melodia tradita dai manoscritti:²³ *Je chantaisse* imiterebbe l'omonima canzone del Castellano di Coucy, *Je chantaisse volentiers liement* (RS 700); *En talent* riprenderebbe *En chantant m'estuet complaindre* (RS 126) di Gace Brulé;²⁴ *Orrosomes* ricalcherebbe invece il *compas* e la melodia dell'anonima *Quant li oiseilon menu* (RS 2056). Tuttavia, non è tanto l'identità melodica, di per sé poco probante, ma la presenza di ulteriori elementi a stabilire gli eventuali modelli.²⁵ L'imitazione formale – locuzione che, per correttezza semantica, andrebbe utilizzata in luogo dell'ambiguo termine *contrafactum*²⁶ – sarà

e precedentemente citati è stato riconosciuto con buona probabilità il modello metrico: il *congié* dedicato alla città di Arras, *E, serventois, arriere t'en revas* (RS 381), composto dal troviero Alart de Chans, è stato infatti associato al noto lamento funebre per la morte di Riccardo Cuor di Leone composto da Gaucelm Faidit, *Fortz causa es que tot lo major dan* (*BdT* 167, 22) (sulla cui fortuna cf. il recente Carapezza 2020). Quanto alle canzoni religiose, è noto come queste riprendano abitualmente lo schema metrico di una canzone preesistente, talvolta ricalcandone il verso iniziale (vd. Jeanroy 1889 e più in generale Chambers 1952-1953: 104).

²¹ Asperti 2008: 88-9. Vd. anche Marshall 1972: 136-7.

²² Tischler 1997. Per l'analisi delle varianti melodiche vd. anche Räkel 1997: 54-63.

²³ Scattolini 2013: 186.

²⁴ van der Werf 1977: 579-80 e Gennrich 1955: 17 si oppongono a questa ipotesi: mentre il secondo non riporta alcun modello metrico per *En talent*, il primo sottolinea le numerose differenze che intercorrono tra le due notazioni musicali (cf. anche Gennrich 1921: 335).

²⁵ Come dimostrato da Maria Sofia Lannutti, l'identità melodica non certifica da sola che si tratti di una sicura imitazione, in quanto, se «il componimento poetico può essere considerato d'autore, anche quando ci sia pervenuto in forma anonima, lo stesso non può dirsi dell'intonazione, che a differenza del componimento poetico non è mai attribuita a un autore, salvo sporadiche dichiarazioni di paternità» (Lannutti 2008: 12); risulta quindi difficile se non impossibile provare che l'utilizzo della stessa melodia in due testi sia dovuto a una scelta dell'autore del secondo componimento in ordine di tempo e non del compilatore del codice.

²⁶ Il termine presuppone un'identità musicale che, come si è detto sopra, non è possibile verificare con certezza; vd. in proposito anche Di Luca 2017: 124, n. 11.

quindi appurata da altri fattori oltre all'identità metrica, quali la rarità dello schema, la ripresa di rimanti e di determinati artifici stilistici, nonché, soprattutto, lo «slittamento o digradamento di genere, di norma dalla canzone cortese al *sirventes*, alla *tenso* e al *partimen*, alla *cobla* e ad altri generi minori». ²⁷ L'individuazione del modello metrico di *Je chantaisse* si fonda quindi non tanto sull'identità melodica quanto sull'effettiva ripetizione dei primi due versi della canzone del Castellano, nonché sulla presenza di parallelismi strutturali e tematici dei due testi. Il rapporto di dipendenza metrica che *Orr sosmes* instaura con *Quant li oiseilon menu* (RS 2056) è dimostrato dallo schema metrico comune a queste due sole canzoni e dalla ripresa di un certo numero di rimanti. Il caso di *En talent* è invece più incerto. Lo schema metrico adoperato conta altri dodici utilizzi, ma si può comunque supporre che, come per *Je chantaisse* e *Orr sosmes*, Hue abbia ripreso oltre che lo schema metrico anche una melodia già esistente, forse proprio quella della canzone *En chantant m'estuet complaindre* (RS 126) di Gace Brulé. ²⁸ Dati il digradamento di genere – sono tutti d'argomento storico e, latamente, politico – e la supposta – se non certa per almeno due testi su tre – imitazione metrica, la scelta del rubricatore di utilizzare l'etichetta di *serventois* sarà quindi molto probabilmente dovuta alla natura imitativa di questi testi, per cui il termine avrà in questo caso il significato tecnico di 'componimento non cortese che riprende lo schema metrico e la melodia di un'altra canzone'. ²⁹

A partire dai numerosi riferimenti interni, l'intera produzione lirica di Hue de la Ferté è stata collocata negli anni 1226-1230, ovvero in quella parentesi temporale che va dalla morte di Luigi VIII, avvenuta il 6 novembre 1226, alla pace, non definitiva, stipulata tra Bianca di Castiglia e i

²⁷ Lannutti 2008: 16.

²⁸ Vd. comunque il paragrafo sullo *Schema metrico* di questa edizione.

²⁹ Solo TL, IX: 560, *s. v. serventois*, segnala, con l'aggiunta di un eloquente punto interrogativo e senza il discrimine dell'argomento, questo significato («Gedicht nach Metrum und Weise eines anderen?»), mentre Godefroy, VII: 401, *s. v. serventois*, registra soltanto: «à l'origine, pièce de vers composée par ou pour des *servants*; plus tard pièce composée en l'honneur de la Vierge».

grandi feudatari ribelli tra il 1230 e il 1231. La critica ha però tentato di dare a ogni testo una datazione più precisa, avanzando di volta in volta ipotesi diverse ma quasi sempre in accordo su un punto: la seriazione secondo la quale i testi sono stati traditi corrisponderebbe al loro ordine compositivo.³⁰

Alla morte di Luigi VIII nel novembre del 1226, un manipolo dei suoi consiglieri si affretta a incoronare il primogenito Luigi, sebbene l'età – ha soltanto dodici anni – non gli permetta di governare autonomamente.³¹ L'incoronazione avviene il 29 novembre dello stesso anno, nella cattedrale di Reims, ma la cerimonia, alla quale molti dei grandi feudatari non partecipano, è soltanto formale, dato che i poteri regali sono ora nelle mani della madre Bianca di Castiglia e dei suoi consiglieri. La giovane età del re induce una fazione di grandi feudatari, capeggiata da Pierre Mauclerc, Thibaut de Champagne e Hugues de Lusignan, ad avanzare inconsuete pretese territoriali ed economiche per recuperare il potere perduto;³² Filippo Augusto, nel suo progetto di accentramento del potere, li aveva infatti gradualmente privati di alcuni diritti feudali. A causa del passaggio di Thibaut dalla parte dell'esercito reale e del conseguente ridimensionamento della forza dei baroni ribelli, privati di una delle sue figure militarmente più potenti, il 16 marzo 1227 le due parti avverse concludono il trattato di Vendôme.³³ Dopo un nuovo ma timido tentativo da parte dei baroni di impadronirsi del potere regio verso la fine dello stesso anno, la situazione resta stabile fino al 1228, quando i ribelli, capeggiati stavolta dallo zio del

³⁰ Tutti eccetto Paris, il quale dispone come ultimo testo in ordine cronologico *En talent* (Paris 1833: 189 «La troisième pièce [Orr *sosmes*] de messire Hues d'Oisy [*siz*] est dirigée surtout contre Blanche et son fils. Elle semble avoir été faite quelques années avant la précédente [*En talent*]; mais j'ai conservé l'ordre des leçons»).

³¹ Sivéry 1979: 203-11. La descrizione sommaria del contesto storico è ripresa dai seguenti testi: Petit-Dutaillis 1894, Berger 1895, Le Goff 1999. Altre fonti documentarie verranno citate nel corso del contributo e in relazione ai testi stessi.

³² Sivéry 1979: 211.

³³ I punti del trattato, in particolare quelli concernenti gli accordi tra Pierre Mauclerc e Bianca di Castiglia, sono in Berger 1895: 84-6, il quale si rifà a sua volta a Teulet 1863-1902: n° 1922.

re Philippe Hurepel, conte di Boulogne, decidono di coalizzarsi contro Thibaut de Champagne, divenuto ormai il nuovo bersaglio. Le due fazioni si scontrano a cavallo tra il 1229 e il 1230: grazie all'aiuto dell'esercito regio e di Fernando di Portogallo, Thibaut resiste all'avanzata nemica nei suoi territori. Pierre Mauclerc, nonostante la discesa in Francia del re d'Inghilterra Enrico III, invitato dallo stesso duca di Bretagna, è costretto ad arrendersi all'offensiva del re. L'ulteriore sottomissione di Philippe di Boulogne, richiamato al rispetto dell'autorità regia, mette fine a qualsiasi tentativo di ribellione da parte dei feudatari almeno fino al 1234.

In questo turbolento quadro storico si colloca l'attività letteraria di Hue de la Ferté; nello scacchiere delle forze in campo, il troviero si pone dalla parte dei feudatari ribelli, molto probabilmente, come si è detto sopra, a sostegno della figura di Pierre Mauclerc e, in generale, della causa baronale. Ogni componimento ha come bersaglio un personaggio della fazione avversa ai grandi feudatari e presenta numerosi riferimenti a fatti storici o ad altri esponenti di entrambe le parti.

Il primo testo in ordine di seriazione, *Je chantaisse volentiers liement* (RS 699), è un attacco sarcastico alla regina Bianca di Castiglia.³⁴ Il troviero condensa in cinque strofe i principali motivi della propaganda denigratoria contro la reggente castigliana: l'invio di grosse somme di denaro ai familiari spagnoli («molt en envoie en Espaigne», I 15); i favoritismi nei confronti di Thibaut de Champagne e del clero («et molt en met en enforchier Champaigne», I 16, e «Conquise en a la justice romaigne, / si k'ele fait le boins por maus tenir / et les pluseurs en une eure saintir», I 43-45); il fatto di essere donna e straniera («Se ma dame fust nee de Paris, / et ele fust roïne par raison», I 19-20); il suo disprezzo verso i grandi feudatari francesi («Prodome sont et saige et de haut pris, / s'en doivent bien avoir boin guerredon / cil ki li ont ensegnié et apris / a eslongier ceaus de chi environ: / et ele a bien fremee sa leçon, / car tos les het et desdaigne. / Bien i parut l'autre ier a Compaigne, / quant li baron ne porent droit avoir / ne ne s daigna esgarder ne vëoir», I 28-36).

Gli editori Paris e Leroux de Lincy ne ascrivono la composizione ai primi anni della reggenza;³⁵ Tarbé, al contrario, abbassa, senza giustificare,

³⁴ Vd. in proposito Lazzerini 2010: 462-9.

³⁵ Paris 1833: 181; Leroux de Lincy 1841-1842, I: 153-60. Anche Scattolini 2013:

la data di composizione al 1230, cioè alla fase finale dello scontro.³⁶ Anche gli storici Berger e Jubainville optano per una datazione bassa: il primo dopo il mese di marzo del 1230, quando la regina avrebbe probabilmente incontrato per la seconda volta i baroni ribelli a Compiègne durante le campagne militari contro Thibaut («Bien i parut l'autre ier a Compaigne, / quant li baron ne porent droit avoir / ne ne s daigna esgarder ne vëoin», I 34-36);³⁷ il secondo al giugno dello stesso anno, interpretando il verso 48, «s'ensi li velt tote terre toli», come un'allusione all'atto ufficiale, datato giugno 1230 – firmato da Bianca, da diversi esponenti della chiesa e dai conti Thibaut e Fernando – per cui i sottoposti di Pierre Mauclerc venivano «penitus absoluti et quitii ab illa fidelitate et illo homagio».³⁸

In realtà, il testo non sembra fornire a una prima lettura elementi tali da renderne inequivocabile la datazione. Di certo, è posteriore – come sicuramente gli altri due – al trattato di Vendôme di marzo 1227, dato che si fa riferimento agli aiuti concessi dalla regina a Thibaut de Champagne: il conte e troviero avrebbe avviato un'intensa opera di fortificazione dei propri domini in vista dei possibili attacchi dei grandi feudatari, che sarebbero iniziati nella seconda metà del 1229 e si sarebbero perpetuati per buona parte del 1230.³⁹ L'accenno alla località di Compiègne, presso la quale la regina avrebbe rifiutato di ascoltare le recriminazioni dei baroni, suggerirebbe inoltre tre possibili termini *post quem*: il re e sua madre si trovavano infatti a Compiègne, nell'attuale Oise, nell'agosto del 1228 e nei mesi di marzo e di settembre del 1230,⁴⁰ ma quest'ultimo discrimine è troppo basso per essere considerato.

189 ritiene che la canzone vada «probabilmente collocata nei primissimi anni dopo l'insediamento di Bianca». Gennrich 1955-1956, I: 15 e Grossel-Rosenberg-Tischler 1995: 1019 collocano prudentemente la composizione del testo in una larga parentesi cronologica che va dal 1226 al 1230.

³⁶ Tarbé 1851: 182 la intitola, appunto, «chanson sur la guerre de 1230».

³⁷ Berger 1895: 159.

³⁸ L'atto è in Teulet 1863-1902: n° 2056. Cf. anche Jubainville 1859-1869, IV: 236, n. b. Sulla condanna del conte di Bretagna e i suoi firmatari vd. Berger 1895: 176-7 e *Orrsomes*, 11-12 «k'a, par son consell, rendu / au roi çou k'il a perdu».

³⁹ Berger 1895: 154. Così si legge nei *Récits d'un ménestrel de Reims* (De Wailly): § 347 «Quant la roïne Blanche sot vraiment que ce ne faisoient il fors pour le regne de France avoir [...] si ot la roïne conseil qu'elle aideroit à deffendre la terre de Champaigne et de Brie».

⁴⁰ *Regum mansiones et itinera*: 409.

Il luogo testuale adoperato come prova da Jubainville non è di interpretazione univoca: è pur sempre possibile che l'atto contro il conte di Bretagna non fosse stato ancora firmato al momento della composizione del testo e che il troviero intenda soltanto dare voce alle preoccupazioni del suo protettore.

D'altronde, Pierre Mauclerc fu oggetto degli attacchi dell'esercito regio già dalla fine del 1229. Il 13 gennaio 1230, il conte di Bretagna inviò una lettera al re, nella quale esponeva la sua contrarietà riguardo ad alcuni comportamenti tenuti dal monarca e sua madre; egli riteneva inoltre ingiusti il rifiuto da parte della regina di incontrare i baroni e l'offensiva militare per riconquistare i territori ottenuti da Mauclerc mediante il trattato di Vendôme:

[...] Rex adjornaverat comitem Britanniae ad dominicam post natale apud Meledunum, cui diei ipse dominus rex noluit interesse. Comes illuc misit, et regi mandavit, quod terminus quem ei posuerat, non erat competens, quia non erat de quadraginta diebus [...]. Quod scriptum sicut factum fuit intelligi Comiti, noluit Regina quod ostenderetur Baronibus et probis hominibus Franciae, imo aliter eis fecit intelligi voluntatem suam, Comes numquam potuit habere emendationem de injuriis, et malis sibi factis per Regem et suos. Nisi hoc quod ipse Rex fecit desaisiri eundem Comitem de eo quod ab ipso tenebat in Andegauia unde erat homo suus, et Castrum suum de Belismo, quod similiter ab ipso tenebat, obsedit, et terram suam fecit destrui, et homines suos fecit interfici. [...] propter alias de quibus Comes non potuit habere emendationem, mandat ipse Comes Regi quod se non tenet plus pro homine suo, imo ab omaggio suo recedit, et in hoc recessu intelligit Comes diffidationem. Actum anno gratiae 1229, die Dominica in octauis B. Hilarii.⁴¹

Stando a quanto esposto sopra, alla data di questa lettera Luigi IX aveva già avviato un importante processo di riconquista delle piazzeforti precedentemente cedute al conte di Bretagna, tra cui la roccaforte di Bellême.⁴² La frase «noluit regina quod ostenderetur baronibus et probis hominibus»

⁴¹ Painter 1937: 131-7.

⁴² Secondo Berger 1895: 124, l'assedio della fortezza di Bellême, grazie al quale Luigi IX avrebbe inflitto un duro colpo alle mire di Pierre Mauclerc, sarebbe avvenuto nel gennaio 1229; l'assedio va invece postdatato di un anno, secondo i ragionevoli elementi probanti addotti da Painter 1937: 131 ss.; così anche Le Goff 1999: 71.

potrebbe quindi rinviare ai baroni, alleati di Hue, che a Compiègne «ne porent droit avoïr» (I 35) e che la regina «het et desdaigne» (I 33);⁴³ l'epiteto «probis», attribuito agli uomini e ai baroni vicini al conte di Bretagna, induce inoltre a leggere in chiave ironica il sintagma *prodome* adoperato dal nostro troviero ai versi 7 e 28 di *Je chantaisse*, dove si riferisce agli accoliti della regina. Mentre agli attacchi alla contea d'Angiò, al castello di Bellême e agli altri possedimenti di Pierre Mauclerc – che il conte denuncia di avere subito – potrebbero rinviare, a mio avviso, i versi 46-49 («Dieus, li las de la Bretagne, / trovera il jamais ou il remaigne? / S'ensi li velt tote terre tolir, / dont ne sais jou k'il puisse devenin»), nei quali il troviero si chiede quale sarà il futuro del duca di Bretagna visto che la regina «li velt tote terre tolir». Alla luce di tali considerazioni, è allora lecito pensare che il primo sirventese sia stato composto subito dopo il supposto incontro tra i baroni e la stessa regina a Compiègne nel marzo 1230, o, quanto meno, nei primi mesi dello stesso anno, quando ebbero luogo le lunghe trattative e i numerosi scontri armati.

Il sirventese *En talent ai ke je die* (RS 1129) ha invece come bersaglio il conte e troviero Thibaut de Champagne. Hue de la Ferté costruisce un'invettiva compendiando in cinque strofe le calunnie rivolte dal partito dei grandi feudatari al conte. Nella prima *cobla*, il partitario di Pierre Mauclerc sostiene che Thibaut non detiene la Champagne e la Brie di diritto, perché nato circa sei giorni dopo la morte del padre, deceduto durante i preparativi per la partenza verso la Terra Santa il 24 maggio 1201.⁴⁴

⁴³ Il motivo dell'odio della reggente verso i feudatari ribelli non è sfuggito alle cronache successive: il cronista Philippe Mousket racconta che la regina «viers les barons iert amère» e che, utilizzando due dei rimanti di *Je chantaisse*, «li quens de Canpaigne / lui [vil. Philippe Hurepel] et tous les barons desdagne» (in Philippe Mousket [Baron de Reiffenberg]: vv. 27952 e 27955-6).

⁴⁴ Da cui il soprannome di *posthume* (Jubainville 1859-1869: 103-4; Thibaut de Champagne [Wallensköld]: XII). I grandi feudatari francesi appoggiarono la candidatura a contessa di Champagne di Alice di Cipro, cugina del conte-troviero, ritenuta però di nascita illegittima – e quindi impossibilitata a detenerne il trono – da papa Onorio III e dal suo successore Gregorio IX (vd. in proposito Berger 1895: 152-3). La vicenda è inoltre narrata da Jean Sire de Joinville (de Wailly): § 79 «tuit li baron de France furent si troublei envers le conte Tybaut de Champaingne, que il orent consoil de envoier querre la royne de Cypre, qui estoit fille de l'ainsnei fil de Champaingne, pour desheritier le conte Tybaut,

La seconda e la terza *cobla* contengono una violenta reprimenda verso Thibaut, accusato non soltanto di non aver prestato il giusto aiuto al re Luigi VIII durante l'assedio di Avignone, ma anche di essersi macchiato di gravi colpe per le quali dovrebbe essere assolutamente giudicato («tel cose a faite en sa vie / dont deüst estre apellés», vv. 19-20). Secondo Hue, che si fa qui portavoce dell'intera fazione baronale, se Luigi VIII fosse sopravvissuto, nessuno avrebbe difeso Thibaut («Saichiés, s'il fust retournés, / ne l'em portast garantie / hom ki fust de mere nés / k'il n'en fust desiretés», vv. 13-16).⁴⁵ Le cronache del tempo riportano che, in occasione dell'assedio, il conte di Champagne, giunto in ritardo, avrebbe lasciato l'accampamento appena trascorsi i quaranta giorni di servizio decretati dal vincolo di vassallaggio, sebbene il re glielo avesse inizialmente vietato.⁴⁶ Thibaut venne successivamente accusato di avere cospirato contro il re con l'assediato Raimondo di Tolosa, al quale il conte di Champagne era legato da un'ingombrante parentela.⁴⁷ Quest'ultimo sarebbe quindi stato ripetutamente chiamato in giudizio dai grandi feudatari per il comporta-

qui estoit fiz dou secont fil de Champaingne». Nonostante il veto papale, la diatriba si risolverà soltanto con il pagamento da parte di Thibaut di una cospicua somma di denaro a cadenza mensile e la concessione di alcune terre.

⁴⁵ Così i *Récits d'un ménestrel de Reims* (de Wailly): § 340 «et se il [Thibaut] l'avoient mort ou pris, il n'aueroient mais nul contrediseur au roiaume conquerre».

⁴⁶ Guillaume de Nangis (Géraud), I: 175 «comes Campaniae [Theobaldus] rediit ad propria sine licentia regis et legati»; Philippe Mousket (Baron de Reiffenberg): vv. 26198-201 «Et li rois li [Thibaut] dist, oïant tous, / que, s'il laisoit ensi sa gierre, / Jamais rien ne clamast à tière / Qu'il tenist de lui à nul jour»; Paris 1836-1838, IV: 225 «Le conte de Champaigne Thibaut se départi du siège, et vint en son pays, sans congié demander au roy né au légat de Rome Romain, diacre et cardinal»; Matthaei Parisiensis (Luard), III: 116 «Cui cum licentiam rex vetuisset, respondit comes quod factis quadraginta dierum excubiis, non tenebatur, nec voluit diutius interesse. Rex autem ad haec nimia succensus ira affirmavit cum juramento, quod, si ita recederet, ipse terram ejus totam incendio devastaret». Thibaut de Champagne non fu l'unico a partire dall'accampamento una volta espletati i quaranta giorni: anche Pierre Mauclerc e Hugues de Lusignan si comportarono allo stesso modo (Sivéry 1979: 204).

⁴⁷ Philippe Mousket (Baron de Reiffenberg): vv. 26173-6 «Mais li sire des Campegnois / n'i exploita vallant II nois, / car en la vile et l'aparent / manoient auques si parent». Sulla figura di Thibaut in questo scorcio vd. Melani 1999: 146-7 e RS 273 (Barbieri).

mento tenuto prima, durante e dopo l'assedio avignonese: nei *Chronica majora*, si legge che il partito anti-reale avrebbe convocato⁴⁸ piú volte Thibaut nei primi mesi del 1230, contemporaneamente agli attacchi ai suoi territori e alle lamentele espresse a Bianca di Castiglia alle quali rinvierebbero, come si è detto sopra, i versi 34-36 di *Je chantaise*.⁴⁹

Nella quarta *cobla* il poeta costruisce una sarcastica *descriptio* di Thibaut, tratteggiato come vile e tronfio («Vieus et ors et bosofflés», II 31); l'insinuazione di gran lunga piú significativa è che Thibaut sia molto piú portato per la medicina che per i costumi cavallereschi («de faire chevalerie / n'estes vous mie alosés, / ançois estes mieus maullés / a savoir de chirurgie», II 27-30). Il giudizio espresso da Hue è un chiaro riferimento all'accusa secondo la quale Thibaut avrebbe avvelenato Luigi VIII di ritorno dall'assedio di Avignone, episodio puntualmente riferito dalle cronache successive.⁵⁰ In realtà l'insinuazione è da ritenersi completamente infondata dato che Thibaut aveva lasciato l'accampamento prima della fine dell'assedio; la morte del re fu dovuta a un attacco di dissenteria, probabilmente correlato all'epidemia che aveva colpito l'esercito francese nell'ultimo scorcio dell'assedio avignonese.⁵¹

La quinta e ultima *cobla* è infine un attacco al conte e alla madre del re, Bianca di Castiglia, ambedue tacciati di tramare ai danni del baronato francese e dell'intera Francia, nonché di governare in luogo di Luigi IX

⁴⁸ Al v. 20 di *En talent* si legge appunto *apellés*, che ha tra i suoi significati quello di 'convocato' (TL, I: 435, s. v. *apelel*).

⁴⁹ Così Matthaei Parisiensis (Luard): 196 «Agebant namque contra comitem magnates, quasi de crimine prodicionis et reum laesae majestatis, ut qui dominum suum regem Lodovicum in obsidione Avinionis, ob amorem reginae quam amabat, veneno necaverat, ut dicebant. Unde cum idem magnates in curia regis Francorum, eodem rege praesente, querimoniam saepe deposuissent et ipsum comitem per duellum convincere voluissent, regina, per quam omnia regni negotia disponebantur propter regis simplicitatem et puerilem aetatem, noluit eos audire». L'episodio è narrato dai *Récits d'un ménestrel de Reims* (de Wailly): § 340 «[Philippe Hurepel] envoya deffier le conte Thiebaut par deus chevaliers, et li demanda entresait la mort son frere».

⁵⁰ I passi di alcune cronache sono citati in Thibaut de Champagne (Wallensköld): XIV.

⁵¹ Per l'ultima parte della vita di Luigi VIII rinvio ancora a Petit-Dutaillis 1894: 307-28 e Sivéry 1979.

(«cil n'en est fors rois clamés / ki pieça est coronés», II 39-40). L'intera strofa è correlata alla seconda e alla terza *cobla* di *Je chantaise*, in cui il sostenitore del partito baronale definiva il re *enfançon* («k'ele aime tant som petit enfançon», I 11) e totalmente soggiogato dall'autorità della madre («Dieus en cest point le maintiegne / et gart son fill ke ja feme ne pregne, / car par home ne puis je pas vëoir / k'ele perde jamais son gran pöoir», I 24-27).

Delle tre canzoni, *En talent* è la piú complicata da inquadrare cronologicamente, difficoltà dovuta all'assenza, all'interno del testo, di chiare informazioni storiche. Sia Paris che Tarbé ne situano la composizione in una fase avanzata della guerra, intorno al 1230, adducendo come unico elemento probante il rinvio, peraltro non esplicito, alla chiamata in giudizio dei vv. 21-24 («Sire Dieus, bien le savés, / il ne se desfendist mie, / car il se sent encopés. Signeur baron, k'atendés?»);⁵² Paris, inoltre, la ritiene di alcuni anni posteriore a *Je chantaise*, poiché, secondo lui, «le roi, quand elle fut composée, ne devait plus être un *enfançon*».⁵³

Difatti, *En talent* risulta essere nient'altro che un'invettiva rivolta al conte Thibaut; sebbene si possa ritenere del tutto plausibile il rimando della terza strofa alla ripetuta chiamata in giudizio operata dai baroni (II 21-24), il sirventese sfugge a un solido inquadramento cronologico. Si potrebbe tuttavia supporre che, per l'affinità dei motivi di fondo, il testo sia stato composto in una data non molto lontana da quella di *Je chantaise*. Ad avallare questa ipotesi è, secondo il mio parere, l'analogia di alcune espressioni di *En talent* con il sirventese dialogato *Gautiers, ki de France veneis* (RS 953), con buona probabilità composto a cavallo tra il 1229 e il 1230.⁵⁴ I due interlocutori del sirventese si chiedono quando i grandi feudatari faranno la loro prima mossa contro la regina e i suoi alleati, tra cui, appunto, il conte Thibaut (RS 953, vv. 1-4 «Gautiers, ki de France veneis

⁵² Paris 1833: 185; Tarbé 1851: 178.

⁵³ Paris 1833: 185.

⁵⁴ Vd. RS 953 (Wallensköld): 570. A titolo d'esempio della violenta propaganda contro Bianca di Castiglia, sempre nel dialogo *Gautiers, ki de France veneis* (RS 953), alla regina castigliana viene associata la figura di *Dame Hersent*, amante lasciva della volpe *Renart* nel *roman* che da quest'ultimo prende il nome (per questo e altri utilizzi dei personaggi renartiani a fini satirici si veda *Le roman de Renard* [Foulet]: 496-535).

/ et fustes avec ces barons, / c’or me dites se vos saveis / keils est la lor entensions!», e «Chascun jor asembleir les voy, / de loing vienent a tout grant gent. / Bien perdent honor et airgent, / quant il ne font ne ceu ne coi»). Allo stesso modo il partitario di Mauclerc si rivolge più volte alla fazione baronale: oltre agli imperativi *saichiés* e *gardés* ai vv. 7, 8 e 11, è anche presente un appello ai propri alleati affinché si affrettino ad attaccare (così anche al v. 34, «signeur baron, entendés»). Inoltre, fu proprio tra la fine del 1229 e i primi mesi del 1230 che i baroni cominciarono a prendere d’assalto i possedimenti del conte di Champagne. *Je chantaise* ed *En talent* risulterebbero quindi vicini non solo per il tema ma anche e soprattutto per la cronologia.

Il terzo e ultimo testo della seriazione differisce, rispetto ai primi due, in quanto ad argomenti e toni: mentre quelli sono caratterizzati dall’asprezza e la ruvidità dell’improperio e della denuncia, questo è ampiamente permeato da una riflessione, latamente sociologica, sullo statuto del baronato francese.⁵⁵ *Orr sosmes a çou venu* (RS 2062), sirventese costruito su cinque *coblas* più due *envoi*, è dei tre quello che, per registro linguistico e affinità di espressioni,⁵⁶ si avvicina maggiormente alla produzione del perigordino Bertran de Born.⁵⁷

Quanto alla datazione del testo, Paris suppone che il sirventese sia stato composto qualche anno prima di *En talent*.⁵⁸ Per Leroux de Lincy, il testo è da ascrivere all’anno 1228, quando il re Luigi IX raggiunse l’età di quattordici anni, e di certo successivamente agli altri due. Il diverso atteggiamento assunto da Hue de la Ferté nei confronti del re sarebbe dovuto al raggiungimento della maggiore età da parte di quest’ultimo.⁵⁹ Va detto però che in realtà Bianca di Castiglia continuò a rivestire un ruolo impor-

⁵⁵ Scattolini 2013: 192.

⁵⁶ Il dettato della quarta e della quinta strofa rinviano a un registro prettamente politico-feudale, molto raro nella lirica oitanica ma affine alla produzione dei sirventesi provenzali (cf. Zumthor 1973: 175-6).

⁵⁷ Per un’analisi degli stilemi bertrandiani è d’obbligo la lettura di Asperti 2004: 502-7; vd. inoltre la nota al v. 9 dell’edizione qui allestita.

⁵⁸ Paris 1833: 189. Lo studioso francese lo attribuisce erroneamente a Hues d’Oisy.

⁵⁹ Leroux de Lincy, I: 160. In accordo con quest’ultimo è Gennrich 1955-1956, I: 19 «Entstehungszeit: 1228».

tantissimo anche dopo il 1228 e almeno fino al 1234, quando Luigi IX convolò a nozze con Margherita di Provenza.⁶⁰ Tarbé sostiene invece che la stesura del terzo sirventese risalga agli anni delle offensive militari contro Thibaut de Champagne (1229-1230).⁶¹

Nel componimento sono citati alcuni nemici del partito baronale. Il primo è Gautier il Cornuto, arcivescovo di Sens dal 1221 al 1241; egli svolse un ruolo molto importante durante la successione di Luigi IX, risultando tra i primi firmatari delle disposizioni lasciate dal defunto re.⁶² La sua totale dedizione alla causa reale, in quanto primo consigliere di Bianca di Castiglia insieme al cardinale Romano Frangipani, lo espose agli attacchi dei grandi feudatari. L'arcivescovo fu inoltre il primo a firmare l'atto, datato giugno 1230, mediante il quale veniva sciolto ogni legame di vassallaggio tra Pierre Mauclerc e i suoi vassalli. Se si interpretasse allora il pronome personale *il* del v. 12 come un richiamo sottinteso al conte di Bretagna, continuamente vessato dalle disposizioni della regina a causa della sua estrema belligeranza, si potrebbe pensare che il troviero si riferisca in questo distico proprio a quell'atto: la formulazione «k'a, par son consell, rendu / au roi çou k'il a perdu» del v. 12 potrebbe in via dubitativa voler rinviare ai territori di cui il conte era stato privato. L'atto era infatti l'ultimo tassello di una campagna militare e giuridica avviata diversi mesi prima contro il ribelle di Bretagna, mediante la quale gli erano stati tolti con la forza i possedimenti concessigli durante le trattative di Vendôme (circostanza alla quale sembrerebbero rinviare i vv. 11-12 di *Orr sosmes* nonché, come detto sopra, l'*envoi* di *Je chantaise*).

La chiusa della seconda strofa si ricollega direttamente alla *cobla* successiva, la cui struttura riecheggia in parte i lamenti funebri. Hue de la Ferté ricorda la figura di Filippo Augusto, screditando parallelamente quella di Thibaut de Champagne, definito *parjure e veincu* («Rois, por Dieu, por quoi crois tu / home parjure et vengu?», III 17-18): se il primo appellativo rimanda, con buona probabilità, al tradimento della fazione baronale

⁶⁰ Per ulteriori riferimenti vd. la nota ai versi 25-27 di *Je chantaise*.

⁶¹ Tarbé 1851: 180.

⁶² Sivéry 1979: 205. Leroux de Lincy 1841-1842, I: 160 lo considera «de principal conseiller du jeune roi». Sul personaggio vd. anche Quesvers 1893.

da parte di Thibaut nonché alle accuse di avvelenamento mosse nei suoi confronti, il secondo potrebbe riferirsi alla serie di attacchi subiti dallo *champenois*, costretto a richiedere l'intervento di Bianca di Castiglia e del re per la superiorità degli avversari.⁶³

Un probabile discrimine cronologico è forse ravvisabile in quinta strofa: il partitario di Mauclerc afferma, in via ipotetica, che se il re tornasse a onorare e rispettare i baroni, questi «feroient repasser / les Englois outre la mer» (III 35-36). Il passo ammette due letture ugualmente plausibili. Secondo una prima interpretazione, i versi si riferirebbero alla presenza dell'armata inglese in Francia, capeggiata da Enrico III, sbarcata a Saint-Malo il 3 maggio 1230; gli inglesi erano stati invitati da Pierre Mauclerc, il quale aveva sciolto il rapporto di vassallaggio con il re francese e omaggiato successivamente l'omologo inglese.⁶⁴ Dato che la permanenza degli inglesi durò fino al 28 ottobre 1230, il sirventese sarebbe stato presumibilmente composto tra questi due termini cronologici. L'ipotesi, a mio avviso, si sposa perfettamente con i numerosi riferimenti disseminati lungo tutto il testo.

Una seconda lettura, meno aderente a specifici episodi storici, vedrebbe invece in questo stesso passo un semplice riferimento all'esistenza di territori francesi ancora in mano agli inglesi. Se così fosse, l'allusione non avrebbe alcuna valenza ai fini della datazione del testo.

Come accennato, vari argomenti e i personaggi citati indurrebbero ad avallare la prima interpretazione. Nel primo *envoi*, ad esempio, è presente al v. 46 («et Ferrant faice ferer») la figura di Fernando di Portogallo, conte delle Fiandre, fatto prigioniero durante la battaglia di Bouvines del 1214 e liberato i primi giorni del 1227, dopo il pagamento di un ingente riscatto.⁶⁵ La sua scarcerazione servì da freno alle mire espansionistiche

⁶³ Secondo il menestrello di Reims, Thibaut aveva fatto fortificare la roccaforte di Provins, nella quale si era poi rinchiuso (*Récits d'un ménestrel de Reims* [de Wailly]: § 342); fu proprio qui che nella prima metà del 1230 subì una sonora sconfitta (Jubainville 1859-1869, V: 245).

⁶⁴ Sui preparativi precedenti alla partenza dell'armata inglese vd. Berger 1893. Il comportamento dell'armata inglese e la lassezza di Enrico III sono oggetto di aspre critiche in *En Chantarel sirventes ab mos planz* (BdT 22,1) del trovatore Amoros dau Luc (in Jeanroy 1925).

⁶⁵ Petit-Dutaillis 1894: 323-4; Berger 1895: 67-8.

del conte di Bretagna, il quale aveva espresso la volontà di sposarne la moglie e diventare al suo posto conte delle Fiandre. L'intervento di Fernando fu di notevole importanza durante l'offensiva dei baroni contro la contea di Champagne, poiché fu proprio grazie a lui che Thibaut non cadde nelle loro mani; a mio avviso, l'endiadi dei due personaggi non deve quindi ritenersi fortuita. I riferimenti interni al testo spingerebbero allora a ipotizzare una datazione bassa, a ridosso delle guerre tra i grandi feudatari e Thibaut de Champagne, soccorso da Fernando, tanto più in prossimità della presenza sul suolo francese degli Inglesi di Enrico III e della perdita, da parte di Pierre Mauclerc, di ogni legame vassallatico con i suoi sottoposti francesi. Se dunque si prendesse per buona questa interpretazione, il terzo sirventese avrebbe come discrimini cronologici i mesi di giugno e di ottobre del 1230. La posteriorità di *Orr sosmes* sarebbe inoltre giustificata dalla differenza del registro stilistico rispetto agli altri due, caratterizzato, come si è visto, da una maggiore solennità, seppur condita di rimproveri e accuse.

Il trittico di Hue de la Ferté, la cui duplice funzione sembrerebbe quella, da una parte, di denigrare la fazione avversa, dall'altra, di elogiare il partito dei grandi feudatari, è costruito su una *climax* crescente di toni e bersagli. Così come accade nel sirventese trobadorico, Hue sembrerebbe qui sollecitato dalla «necessità di esprimere e forse meglio manifestare una serie di valori, se vogliamo un'ideologia, trovando a più livelli, per l'ambito più specifico della poesia ispirata dall'attualità, applicazioni e realizzazioni e anche pubblici», tra cui «grandi e piccoli vassalli», quale poteva essere il nostro troviero.⁶⁶ I testi avrebbero visto la luce a poca distanza l'uno dall'altro, come parti di un disegno fin dall'inizio unitario.⁶⁷ Indipendentemente da come si interpreti il termine *serventois*, è innegabile che la rubrica di T testimoni una singolare ricezione di questo ciclo, magari proprio alla

⁶⁶ Asperti 2002: 558-9.

⁶⁷ Dello stesso avviso è Râkel 1997: 55, che, a *latere* del suo studio sui *contrafacta* nella lirica antico-francese, afferma brevemente che i tre sirventesi potrebbero essere stati composti tutti nell'estate del 1230, pur non adducendo alcun elemento ulteriore a quelli già noti («könnten ebenfalls aus dem Sommer 1230 sein, kurz vor dem Einmarsch der rebellierenden Barone in die Champagne»).

luce dell'esperienza trobadorica, in quanto il termine sembrerebbe in questo caso ricalcare quello del suo corrispettivo occitanico. I temi storico-politici su cui è costruito l'esiguo corpus del troviero Hue de la Ferté e la singolarità della rubrica di genere che lo precede in uno dei due codici che lo tramandano, ne fanno uno degli esempi più originali nel repertorio lirico antico-francese. È con la «forma culturalmente elevata»⁶⁸ della canzone che il troviero avrebbe dunque dato voce alle istanze di un ceto – quello feudale – ormai in decadenza. Il processo di centralizzazione monarchica del potere, avviato da Filippo Augusto, avrebbe infatti raggiunto con Luigi IX un punto di non ritorno.

Il testo è stato allestito operando un nuovo esame della tradizione manoscritta. I codici sono stati consultati nella loro riproduzione fotografica, a eccezione del frammento di Saint-Lô, ormai disperso e latore della sola rubrica di *En talent* attribuita a un certo Hue le Frere, «semplice svista per Hue de la Ferté».⁶⁹

In quanto trasmette interamente le tre canzoni e garantisce all'edizione un'uniformità grafico-formale, è stato scelto come base per il testo il codice T, privilegiato in presenza di varianti adiafore e nei casi in cui non fosse possibile esercitare il *iudicium* critico. M, al contrario, pur presentandosi in larga parte corretto, tramanda mutili II e III. Quando si è tuttavia ritenuto necessario stampare la lezione di M, questa è stata opportunamente segnalata con il corsivo e uniformata alla grafia del codice prescelto.

T e M presentano notoriamente due grafie differenti: il primo esibisce una patina piccarda molto spiccata, le cui particolarità fonetiche e morfologiche sono state di volta in volta segnalate in sede di commento; il secondo mostra invece una grafia maggiormente uniformata alla *koinè* franco-piccarda invalsa nella lirica antico-francese.

Ho adottato i consueti segni diacritici quali la dieresi e la cediglia, ho sciolto le abbreviazioni e ho distinto *v* da *u* e *j* da *i*; ho poi utilizzato l'ac-

⁶⁸ Asperti 2002: 547.

⁶⁹ Gatti 2019: 74. Il codice è descritto da Långfors 1932: 321-3 e viene comunemente identificato con la sigla Y.

cento acuto per contrassegnare la *e* tonica dalla *e* atona in posizione finale. Le forme enclitiche sono segnalate con il punto in alto adottato nelle edizioni di testi trobadorigi. Inoltre, l'introduzione della grafia *ç* per *c* finale nel codice T per la parola *douç* (I 5) risponde, seguendo Formisano, all'esigenza «di precisare il valore fonetico della grafia in testi di area piccardo-artesiana (franciano -ç, -ç / piccardo -ch)». ⁷⁰ Infine, in assenza di norme generalmente invalse, rappresento le consonanti cadute per fonosintassi con il simbolo ‘ ’ (I 12).

L'apparato è negativo ed è costituito da due fasce: la prima raccoglie le lezioni rifiutate, mentre la seconda le varianti grafiche.

Ogni testo è preceduto dai dati della tradizione manoscritta, l'elenco delle precedenti edizioni, l'analisi della versificazione e delle rime con l'indicazione del numero con cui lo schema metrico è riconosciuto nel repertorio di Mölk-Wolfzettel (MW), ⁷¹ lo schema melodico e la relativa nota testuale, nella quale è analizzata la tradizione manoscritta del componimento. Seguono il testo critico, la traduzione in prosa e le note di commento.

Je chantaisse volentiers liement (RS 699)

MSS.: M c. 97a-97c [*me sire buges la fertes* (ma di mano posteriore dopo biffatura di *le castelain de concy*)], T cc. 149v-150r [*li serventois mon signeur buon de le ferte*].

EDIZIONI: Paris 1833: 182; Leroux de Lincy 1841-1842, I: 165; Tarbé 1851: 182; Gennrich 1955-1956: 15; Grossel–Rosenberg–Tischler 1995: 570; Tischler 1997, V: n° 417,3.

ALTRA EDIZIONE: Lazzerini 2010: 462 (II strofa, ed. Grossel–Rosenberg–Tischler 1995).

SCHEMA METRICO: 10a 10b 10a 10b 10b 7'c 10'c 10d 10d (MW 1079,21). Testo di 4 *coblas doblas* più una *singulars* con schema rimico differente (a b a b b 'c 'c b b), con *envoi* che riprende metro e rime degli ultimi quattro versi dell'ultima *cobla*.

⁷⁰ Gontier de Soignies (Formisano): LXIII.

⁷¹ Mölk–Wolfzettel 1972.

Rime a: *-ent* (I-II), *-is* (III-IV), *-ier* (V); rime b: *-on* (I-II-III-IV), *-ir* (V-VI); rima c: *-aigne* (I-II-III-IV-V-VI); rima d: *-oir* (I-II-III-IV).

Rime inclusive ai vv. 17 e 18 (*valoir : oir*) e 28 e 30 (*pris : apris*); rime ricche ai vv. 1 e 3 (*liement : errement*).

Rinforzo protonico ai vv. 1 e 3 (*liement : errement*), 19 e 21 (*Paris : avis*), 29 e 32 (*guerredon : leçon*), e 46 e 47 (*Bretaigne : remaigne*).

Segnaliamo inoltre la presenza di *décasyllabes* con cesura lirica (vv. 1, 3, 4, 7, 10, 19, 27, e 38) e sinalefe in cesura (vv. 2, 14 e 22).

Altri tre testi presentano lo stesso schema metrico: la canzone *Je chantaisse volentiers liement* (RS 700), del Castellano di Coucy; il *jeu-parti Une chose, Baudouin, vous demant* (RS 332), di Thibaut de Champagne (composto sicuramente dopo la sua incoronazione a re di Navarra, avvenuta nel 1234), e l'anonima *chanson de croisade Nus ne porroit de mauvaise raison* (RS 1887), scritta presumibilmente nel giugno del 1250.

Il nostro testo – insieme, molto probabilmente, all'appena citata canzone di crociata, per cui vd. RS 1887 (Barbieri) – riprende la struttura metrica della canzone del Castellano nonché i primi due versi (sulla fortuna del testo del Castellano vedi Billy 1998: 544). Si noti che nella canzone del Castellano le *coblas* sono *redondas capcaudadas*. I seguenti rimanti sono comuni ai due testi: *liement*, *ocoison*, *pöoir*, *vöoir*, *valoir*, *felon* e *preigne*.

SCHEMA MELODICO: A A B. Melodia in MT.

NOTA AL TESTO. Un errore separativo di M si riscontra al v. 4 (*mention M, metre m'entention T*). Lo stesso codice tramanda ipometri i vv. 19 (*ne* in luogo di *nee T*) e 46 (*Bretaigne* per *la Bretaigne T*). La miniatura caposezione di c. 97r è stata asportata.

T presenta una svista al v. 16.

- I. Je chantaisse volentiers liement
 se je trovaisse ens mon cuer l'ocoison,
 et desisse et l'estre et l'errement,
 se j'osaisse metre m'entention,
 de la grant cort de France au douc renom, 5
 ou toute valors se baigne:
 des prodomes me lo – qui ke s'em plaigne –
 dont tant i a ki bien porront vöoir
 par tans, je quic, lor sens et lor savoir.

- II. De ma dame vous di jou vraiment 10
 k'ele aime tant som petit enfançon
 k'e · ne velt pas k'il se travaut sovent
 en departir l'avoir de sa maison,
 mais ele en done et depart a fuison:
 molt en envoie en Espagne 15
 et molt en met en enforchier *Champaigne*,
 s'en fait fremer chasteaus por mieus valoir.
 De tant sont ja, par li, creü si oir.
- III. Se ma dame fust nee de Paris,
 et ele fust roïne par raison; 20
 s'a ele asses fier cuer, ce m'est avis,
 por faire honte a un bien haut baron
 et d'alever un traïtor felon.
 Dieus en cest point le maintiegne
 et gart son fill ke ja feme ne pregne, 25
 car par home ne puis je pas vëoir
 k'ele perde jamais son gran pöoir.
- IV. Prodome sont et saige et de haut pris,
 s'en doivent bien avoir boin guerredon
 cil ki li ont ensegnié et appris 30
 a eslongier ceaus de chi environ:
 et ele a bien fremee sa leçon,
 car tos les het et desdaigne.
 Bien i parut l'autre ier a Compaigne,
 quant li baron ne porent droit avoir 35
 ne ne s daigna esgarder ne vëoir.
- V. Que vont querant cil foll baron bregier
 k'il ne viegnent a ma dame servir,
 ki mieus saroit tot le mont justicier
 qu'entr'aus trestos d'un povre bourc joïr? 40
 Et del tresor, s'ele en fait som plaisir,
 ne voi k'a aus en ataigne.
 Conquise en a la justice romaigne,

si k'ele fait le boins por maus tenir
et les pluseurs en une eure saintir. 45

VI. Dieus, li las de la Bretagne,
trouvera il jamais ou il remaigne?
S'ensi li velt tote terre tolir,
dont ne sais jou k'il puisse devenir.

Lezioni rifiutate: 2. ens] en M 4. metre m'entention] mention (-3) M 8. ki] ke M 9. par tans, je quic] ce quit par tans M 16. enforchier] esforcier M; Champagne] compaigne T 19. nee] ne (-1) M 25. fill] fix M 34. ier] iour M 38. k'il] qui M 46. la bretagne] om. la (-1) M

Varianti graf.: I. 2. trovaisse] trouuaise M; l'ocoison] lochoison M 3. desisse] deisse M 5. cort] court M douc] douz M 6. valors] valour M 7. prodomes] preudomes M; ke] que M; s'em] sen M

II. 10. jou] ie M 11. k'ele] quele M; som] son M 12. k'e] qu'el M; k'i] qu'il M; velt] ueut M; sovent] souuent M 14. mais] maiz M; done] doune M 15. molt] mout M 16. molt] mout M 17. fremer] fermer M; chasteaus] chastiauz M; por] pour M; mieus] mieux M 18. sont] sunt M; oir] hoir M

III. 21. asses] assez M 22. por] pour M 23. traitor] trahiteur M 24. dieus] dex M; maintiegne] maintaigne M 25. gart] quart M; ke] que M; pregne] praigne M 26. car] quar M 27. k'ele] quele M; iamaiz] iamaiz M; gran] grant M

IV. 28. prodome] preudome M; sont] sunt M; saige] sage M 29. boin] bon M 30. ki] qui M; ensegnié] enseigne M 31. ceaus] ceus M; chi] ci M 32. fremee] fermee M 33. car] quar M; tos] touz M 36. dai-gna] deigna M; esgarder] esgarder M

V. 37. foll] fol M 38. viegnent] viennent M 39. ki] qui M; mieus] mieuz M; saroit] sauroit M; tot] tout M 40. qu'entr'aus] quentreus M; trestos] trestouz M 41. som] son M 42. ka] qua M; aus] eus M 43. romaigne] roumaigne M 44. k'ele] quele M; 44. boins] bo(n)s M; por] pour M 45. pluseurs] pluseurs M; eure] hore M

VI. 46. dieus] dex M 47. trovera] trouuera M; jamais] iamaiz M 48. velt] ueut M; tote] toute M 49. jou] ie M; k'il] quil M

TRADUZIONE

I. Canterei di buon grado gioiosamente se trovassi nel mio cuore il motivo, e direi lo stato e la condizione, se osassi impiegarvi la mia volontà, della grande corte di Francia dalla buona nomea, alla quale si confà ogni valore: sebbene ci sia chi se ne lamenti, io elogio gli uomini valorosi, per i quali ci sono tanti che ben potranno constatarne per tempo, credo, l'avvedutezza e il sapere.

II. Della mia dama vi dico con sincerità che lei ama tanto il suo bambino che non vuole che lui si affatichi nel distribuire le ricchezze della sua casata, nondimeno lei le dona e ripartisce in abbondanza: ne invia molte in Spagna e ne impiega altrettante per rinforzare la Champagne, così da farne fortificare i castelli perché sia più forte. Grazie a lei i suoi eredi si sono già di molto rafforzati.

III. Se la mia dama fosse originaria di Parigi, allora sarebbe regina a buon diritto; e ha certo un cuore sufficientemente crudele, a mio avviso, da disonorare un barone di alto rango ed esaltare un infido traditore. Dio la mantenga in questo stato e impedisca al figlio di prendere moglie, dato che non riesco a immaginare come lei (possa) mai perdere il suo grande potere per mano di un uomo.

IV. Sono uomini prodi e saggi e di alto valore, e devono per questo avere una buona ricompensa quelli che le hanno insegnato e mostrato ad allontanare questi [i baroni] da qui intorno: e lei ha di certo imparato fermamente la lezione, poiché tutti li odia e li disprezza. Così sembrò non molto tempo fa a Compiègne, quando i baroni non poterono far valere le proprie ragioni né (lei) volle prestare loro attenzione e vederli.

V. Cosa vanno reclamando quei folli e stupidi baroni che non vengono a servire la mia dama, la quale saprebbe governare il mondo intero meglio di quanto tutti loro insieme (possano) disporre di un povero villaggio? E dell'erario, se può farne ciò che vuole, non vedo cosa importi (ai baroni). Si è ingraziata la giustizia romana, cosicché fa passare i buoni per malvagi, e i più canonizzare in un attimo.

VI. Dio, lo sfortunato di Bretagna troverà mai dove riposare? E vuole così togliergli ogni terra, a tal punto che non so cosa possa succedergli.

NOTE

1. Il verbo *chantaisse*, come *trouvaisse* (v. 2) e *osaisse* (v. 4), è forma piccarda della prima persona singolare dell'imperfetto del congiuntivo (cf. Gossen 1970: § 71).

2. Il codice T trasmette *ens*, mentre M riporta *en. ens* (< INTUS) ha secondo i vocabolari un uso abbastanza limitato, rivestendo il significato di ‘dentro’ o ‘all’interno’ (GD, III: 25; TL, III: 738; vd. inoltre in proposito Buridant 2019, § 430). Tuttavia, lo spoglio della banca dati di *Trouveors* e il successivo controllo diretto sui codici evidenziano una situazione certamente piú variegata ma non priva di sistematicità: Andrieu Contredit (Nelson): IX, vv. 28-29 «*ensus voil miex ens [en M] ma dolor manoir / ke losengier em peüssent jangler*»; Jean Erart (Newcombe): XIV, vv. 32-34 «*ne mieus ne me puet traïr / se ses regars me fausnoie / ki ens [en a] mon cors a fait voie*»; Moniot d’Arras (Dyggve): V, vv. 39-40 «*c’ on ne porroit ens [en M] mon mari trover / nule teche dont on amer le doie*». I casi riportati sono infatti tutti di autori gravitanti nell’area nordorientale della Francia, i cui testi sono traditi perlopiú dalla coppia di manoscritti M e T (gli esempi addotti sono ripresi dal codice T). Si conferma l’ipotesi di Luciano Formisano, secondo il quale «l’impiego preposizionale di *ens*, dunque con annebbiamento etimologico di INTUS» sarebbe «caratteristico dell’*usus* di T» (Gontier de Soignies [Formisano]: XVII n. 21).

3. Cesura lirica e dialefe tra *desisse* e *et*. — Il sostantivo *estre* riveste qui il significato specifico di ‘stato’ (TL, III: 1462, *s. v.*).

4. La locuzione *metre l’entention* o *metre m’entention* (GD, X: 24, *s. v. entention*, ‘tendere la propria anima verso qualcosa’) è tipica del vocabolario cortese trovierico; il sintagma risulta ironicamente svuotato del proprio significato originario, contribuendo all’effetto sorprendente che l’autore vuole creare.

5. Gossel–Rosenberg–Tischler 1995 leggono erroneamente *ou* invece di *au*.

6. *valors*: la lezione di M *valour*, con funzione di soggetto, è una variante formale e non può ritenersi una scorrettezza morfologica (vd. in proposito Zink 1989: 32-6).

8. Gossel–Rosenberg–Tischler 1995 correggono la lezione condivisa da entrambi i testimoni, *porront*, con *porrons*. L’emendamento non è tuttavia necessario.

9. Il codice M legge *ce quit par tans*: la lezione differisce da quella di T, *par tans je quic*, nell’ordine delle parole e nella diversa grafia della prima persona singolare del presente indicativo del verbo *cuidier*: *quic* è, infatti, forma piccarda (Gossen 1970: § 75). Le due varianti sono dunque adiafore.

10. In *ma dame* va identificata la regina Bianca di Castiglia, come ai vv.

20 e 38. L'autore non fa mai direttamente il suo nome ma utilizza a volte il pronome personale *ele*, a volte il sostantivo *roïne*.

11. *som petit enfançon*: Luigi IX, la cui minore età gli impedisce di governare da solo.

12. Le due varianti *ke'e* di T e *ke'el* di M – in ambedue i casi si tratta di congiunzione consecutiva – sono da considerarsi formali: la lezione di T, infatti, è il risultato della caduta di *l* preconsonantica in fonosinstitassi, su cui vd. Pope 1934: § 841, e Guiot de Dijon (Lannutti): II n. 12, III n. 10, VIII n. 8.

13. Probabile ma vago riferimento al tesoro custodito nella torre del Louvre che Luigi VIII, in punto di morte, aveva destinato al figlio, tesoro utile alla difesa del regno. Leggi Teulet 1863-1902, II: n° 1710 «Donamus enim filio nostro, qui nobis succedet in regnum, quicquid habemus in Turri nostra Prisiensi, juxta Sanctum Thomam, videlicet in auro et argento et pecunia numerata, ad regni defensionem». Cf. anche Berger 1985: 39.

15. *en Espagne*: il riferimento alla Spagna è presente anche in III 13-14 e 22. *Espaigne* è una sineddoche per la Castiglia, la regione natale di Bianca, e per questo motivo presa di mira da Hue de la Ferté. Inoltre, anche Thibaut de Champagne era, per parte di madre, legato alla penisola iberica: suo zio, Sancho VII il Forte, era allora re di Navarra.

16. *enforchier* T (che va distinto da *enforchier* < FURCA, TL, III: 350, s. v.) e *esforcier* M sono varianti adiafore, ambedue i verbi significando «fortificare» (rispettivamente TL, III: 350, s. v. *enfocier*1 e TL, III: 1044, s. v. *esforcier*1).

18. Gli eredi di cui parla Hue de la Ferté sono i figli di Bianca; oltre a Luigi IX, alla morte di Luigi VIII la regina aveva già dato i natali ad altri dodici figli, tra cui alcuni morti in giovane età se non appena nati: durante la minorità di Luigi IX garantì a questi un futuro prospero delineato da convenienti alleanze matrimoniali con le più importanti casate del tempo (cf. Berger 1895: 84 ss.).

19. Il verso in M è ipometro: *ne* al posto di *nee*.

20. Si è scelto di tradurre *et* con 'allora', in funzione non tanto di congiunzione quanto di avverbio, utilizzo contemplato da Buridant 2000: § 451, per cui nel «rapport entre la protase et l'apodose d'un système hypothétique [...] *et* est traduisible par 'alors, donc, eh bien, voici que'» (così Grossel–Rosenberg–Tischler 1995, che a sua volta rimanda a TL, III: 1510, s. v. *et*).

22. *bien haut baron*: Pierre Mauclerc, conte di Bretagna, capo della fazione baronale antireale.

23. Nel sintagma *traïtor felon* va riconosciuta la figura di Thibaut de Champagne, il quale aveva inizialmente appoggiato la ribellione baronale con un ruolo di primo piano, per poi passare dalla parte reale in seguito ad alcuni dissidi interni al partito baronale e all'intervento della reggente Bianca di Castiglia.

24. Il pronome enclitico di terza persona singolare *le* è variante piccarda del femminile *la* (vd. in proposito Gossen 1970: § 63).

25. La variante sigmatica *fiſ*, relata da M in luogo di *fill* T, può talvolta trovarsi al caso obliquo (cf. TL, III: 1843, s. v. *fiſ*). — L'autore allude molto probabilmente al forte potere che la reggente esercitava sul re e, di riflesso, sugli altri baroni, intendendo che nessun uomo avrebbe potuto farle perdere il proprio potere. Luigi IX si sarebbe sposato soltanto nel 1234 con Margherita di Provenza, che compiva tredici anni quello stesso anno, per cui si potrebbe comunque pensare che Luigi piú che condizionato dalla madre, avesse tutt'al piú «atteso che la sposa desiderata fosse fisicamente atta alle nozze»; cf. Le Goff 1999: 94, ma vd. anche 91. La sua giovanissima età le fece guadagnare infatti il titolo di *jeune roïne*. Bianca continuò comunque a esercitare la propria autorità sul figlio, o almeno ciò è quanto riportano le fonti letterarie e iconografiche successive. Il trovatore Sordello da Goito, ad esempio, ai versi 13-16 di *Planber vuelb en Blacatz* (BdT 437.24), *planb* composto alla morte di Blacatz tra la fine del 1236 e gli inizi del 1237, rimproverò al re Luigi IX di non fare nulla che potesse arrecare dispiacere alla madre. Questa, infatti, aveva deciso di non avanzare alcuna pretesa – per sé e, di conseguenza, per il figlio – sul regno di Castiglia, il quale, alla morte del re Alfonso III, era passato prima nelle mani del figlio Enrico I, fratello della stessa Bianca, e poi, morto quest'ultimo, in quelle di Ferdinando, figlio di Berengaria (Sordello [Boni]: 164; vd. anche la scheda dedicata a BdT 437.24 su *Rialto*).

34. Stampo la lezione *ier* di T a scapito di *iour* di M (stampata da tutti gli altri editori): correlati all'aggettivo indefinito *autre*, entrambi i sostantivi rivestono lo stesso significato, così come segnalato da TL, IV: 1288, s. v. *ier*, che traduce la formula *l'autre ier* con 'di recente, non molto tempo fa' (per *l'autre jour* cf. AND, s. v. *jur*, che traduce con «the other day, recently»).

37. *bregier* – il cui significato è, in questo caso, «sot, stupide» (GD,

I: 626, *s. v. bergier*) – è l'esito metatetico piccardo di *bergier* (Gossen 1970: § 57), ma lo stesso fenomeno si presenta anche nella *scripta* normanna.

38. La forma *viennent* relata da T (M riporta *viennent*) è probabilmente il risultato dell'analogia operata dalla prima persona singolare del presente indicativo *viengn* (attestato in piccardo al pari di *vieng*, per cui vd. Gossen 1970: § 72) sulla terza persona plurale. Le due lezioni andranno dunque ritenute formali.

40. Leroux de Lincy 1841-1842 e Paris 1833 leggono erroneamente *bourg* invece di *bourc*; Tarbé 1851 stampa *bouc*. — *joir*: «disposer de qqc. en tant que propriétaire, en tant que bénéficiaire» (DMF, *s. v. jouir*).

43. *conquise en a la justice romaigne*: Bianca di Castiglia era sostenuta dal cardinale Romano Frangipani, delegato dalla Santa Sede a risolvere le problematiche nate nel corso della lunga crociata degli Albigesi, e dall'arcivescovo di Sens Gautier il Cornuto (leggi III 10). Il cronista Matteo da Parigi riporta il distico che gli universitari parigini avrebbero dedicato al cardinale Romano e alla regina Bianca di Castiglia, ambedue accusati di comportamenti peccaminosi: «Heu morimur strati, vincti, mersi, spoliati; / Mentula legati nos facit ista pati» (Matthaei Parisiensis [Luard], III: 169). E ancora: «Indignabantur enim talem habere dominam, quae, ut dicebatur, tam dicti comitis quam legati Romani semine polluta, metas transgressa fuerat pudicitiae vidualis» (*ibi*, III: 196).

46. L'apostrofe al Signore, sintomo di un «langage lyrique plus spontané» (Dragonetti 1960: 279) ricalca e riformula sarcasticamente quella alla dama del Castellano di Coucy, esattamente in apertura dello stesso verso incipitario dell'*envoi*. — *li las de la Bretagne*: perifrasi per Pierre Mauclerc.

*

En talent ai ke je die (RS 1129, L 112,2)

Mss.: M c. 97c-d [sire hues ferte], T c. 150r-v [me sires hues de le ferte], Y no. 6 [Mestre Hues le frere].

EDIZIONI: Paris 1833: 186; Leroux de Lincy 1841-1842, I: 169; Tarbé 1851: 178; Gennrich 1955-1956, I: 17; Grossele-Rosenberg-Tischler 1995: 574; Tischler 1997, I: n° 70, 2.

ALTRA EDIZIONE: Van der Werf 1977: 553-4 (solo melodia); Lazzerini 2010: 464-5 (V strofa, ed. Grossele-Rosenberg-Tischler 1995).

SCHEMA METRICO: 7'a 7b 7'a 7b 7b 7'a 7b 7b (MW 923,17). Testo di cinque *coblas unissonans*.

Rime: a: -ie; b: -és.

Rime inclusive ai vv. 8, 13, 18, 40 (*nés : retornés : penés : coronés*), ai vv. 21 e 32 (*savés : avés*), e ai vv. 29 e 37 (*maullés : lés*); rime ricche ai vv. 24 e 34 (*atendés : entendés*).

Rinforzo protonico ai vv. 17 e 19 (*Marie : sa vie*), 20 e 24 (*apellés : atendés*), 28 e 31 (*alosés : bosofflés*), 36 e 39 (*savés : clamés*).

Lo schema metrico è condiviso con altri undici componimenti, che tuttavia presentano rime differenti: *En chantant m'estuet complaindre* (RS 126) di Gace Brulé, *Trop me puis de chanter taire* (RS 188) di Bouchard de Marly, *Qui d'amors a remembrance* (RS 244) di varia attribuzione, *Pour verdure ne pour pree* (RS 549) contesa tra il Castellano di Coucy e Gace Brulé, *L'autrier une pastourele* (RS 606) di Jehan Erart, *Trop volentiers chanteroie* (RS 1693) di Colin Muset, *Chant ne me vient de verdure* (RS 2117) di Jehan de Louvois, e le anonime *Jolis cuers et souvenance* (RS 253), *Une tres douce pensee* (RS 541), *Lons desirs et longue atente* (RS 746), *Bien s'est en mon cuer reprise* (RS 1639). Escluse RS 606, RS 1639, RS 1693 e RS 2117 per motivi cronologici (sono tutte posteriori alla morte di Hue de la Ferté) e RS 253 e RS 541 per ragioni strutturali e soprattutto tematiche (la prima conta una sola strofa, la seconda è invece una *chanson pieuse*), le altre canzoni potrebbero in prima analisi essere ritenute modelli del nostro sirventese. Spanke 1955: 170 e Tischler 1997 segnalano specificamente una certa somiglianza melodica con la canzone cortese *En chantant m'estuet complaindre* (RS 126) di Gace Brulé, mentre Van der Werf 1977: 579-80, ne rimarca al contrario le varie differenze. Benché il riconoscimento di un eventuale modello possa rivelarsi piuttosto fallace se basato sulle congruenze delle rispettive notazioni musicali (vd. ancora in proposito Lannutti 2008: 3 e 12), è bene notare che per quanto concerne le canzoni RS 188, RS 244, RS 549 e RS 746, non si rinviene alcuna somiglianza melodica con *En talent*.

SCHEMA MELODICO: A A B. Melodia in MT.

NOTA AL TESTO. Le versioni dei due manoscritti sono quasi identiche, ma M è un testimone mutilo a causa dell'asportazione della miniatura caposezione a c. 97v, ed è quindi privo di parte della quarta strofa e della quinta.

T è l'unico a tramandare la versione completa.

- I. En talent ai ke je die
çou dont me sui apensés:
cil ki tient Champaigne et Brie
n'est mie drois avöés, 4
car puis ke fu trespasés
cuens Tiebaus a mort de vie,
saichiés, fu il engerrés.
Or gardés s'il est bien nés. 8
- II. Deüst tenir signorie
teus hom, chasteaus ne cités,
tresdont k'il failli d'äie
au roi ou il fu alés? 12
Saichiés, s'il fust retornés,
ne l'em portast garantie
hom ki fust de mere nés
k'il n'en fust desiretés. 16
- III. Par le fill sainte Marie,
ki ens le crois fu penés,
tel cose a faite en sa vie
dont deüst estre apellés. 20
Sire Dieus, bien le savés,
il ne se desfendist mie,
car il se sent encopés.
Signeur baron, k'atendés? 24
- IV. Cuens Tiebaus, dorés d'envie,
de felonie fretés,
de faire chevalerie
n'estes vous mie alosés, 28
ançois estes mieus maullés
a savoir de sirurgie.
Vieus et ors et bosofflés:
totes ces teches avés. 32

- V. Bien est France abastardie
 – signeur baron, entendés –
 quant feme l'a em baillie,
 et tele com bien savés. 36
 Il et ele, les a les,
 le tiegnent par compaignie;
 cil n'en est fors rois clamés
 ki pieça est coronés. 40

Lezioni rifiutate: 8. or gardés] regardez M 11. tresdont] te t. *con te espunto e biffato* M 17. fill] fix M 18. ens] en M 22. se] sen M

Varianti graf.: I. 2. çou] ce M apensés] apensez M 3. ki] qui M; Campaigne] champaigne M 4. avöés] auoez M 5. car] quar M; ke] que M; trespasés] trespassez M 6. Tiebaus] thiebaus M 7. saichiés] sachiez M; engerrés] engendrez M 8. nés] nez M

II. 9. signorie] seignourie M 10. chasteaus] chastiauz M; cités] citez M 11. k'il] qu'il M 12. ou] u M; alés] alez M 13. saichiés] sachiez M; retornés] retournez M 14. l'em] len M; garantie] garantie M 15. ki] qui M; nés] nez M 16. k'il] quil M; desiretés] deshiretez M

III. 18. ki] qui M; le] la M; penés] penez M 19. cose] chose M 20. apellés] apelez M 21. dieus] dex M 23. car] quar M; encopés] encoupez M 24. signeur] seigneur M; k'atendés] quatendez M

IV. 25. Tiebaus] thiebaus M; dorés] dorez M 26. felonie] felenie M; fretés] fretez M 27. chevallerie] chevalerie M 28. alosés] alosez M 29. ançois] ancoiz M

TRADUZIONE

I. Ho desiderio di dire ciò su cui ho riflettuto: colui che tiene la Champagne e la Brie non ne è sovrano di diritto, poiché solo dopo che il conte Thibaut fu passato dalla vita alla morte, sappiate, lui fu generato. Ora considerate se lui è nato rettamente.

II. Dovrebbe un tale uomo mantenere la signoria, i castelli e le città, dal momento che non aiutò il re da cui era andato? Sappiate che se [il re] fosse tornato, proprio nessun uomo gli avrebbe fatto da garante, ed egli sarebbe stato diseredato.

III. Per il figlio di Maria, che fu torturato sulla croce, lui ha commesso una tale azione durante la sua vita per la quale dovrebbe essere accusato. Signore Dio, lo sapete bene, lui non si difenderebbe affatto, poiché sa di essere colpevole. Signori baroni, cosa aspettate?

IV. Conte Thibaut, dorato di cupidigia, ricoperto di fellonia, certo non siete degno di lode in fatto di cavalleria, ma piuttosto siete meglio versato nella scienza medica. Vile, spregevole e tronfio: avete tutte queste qualità negative.

V. La Francia è davvero degenerata – prestate attenzione, signori baroni – se una donna l'ha in suo potere, e del genere che voi sicuramente conoscete. Lui e lei, fianco a fianco, la detengono in compagnia insieme; colui che è da tempo incoronato non è re che di nome.

NOTE

3. Oltre che della contea di Champagne, Thibaut era conte di Meaux nella Brie, antica regione che si trovava poco a est di Parigi e a nord-ovest di Troyes.

7. La lezione di T *engerres* viene corretta in *engenres* da Grossel–Rosenberg–Tischler 1995, sebbene TL, III: 379, s. v. *engendrer*, riporti un esempio con identica forma da *L'esconfle* di Jean Renart: «En lui avoit to utes bontés, / k'ainc puis que morut li bons hons / ke engerra li rois Phelippons (*Alexander*) / ne fu cuens... / ki vausist cestui de pröece» (Jean Renart [Michelant–Meyer]: v. 100). La forma «engerret» è registrata, insieme a «engenrer», come variante alto-piccarda dal FEW, IV: 684, s. v. INGENERRARE, ragion per cui si può ritenere corretta.

8. La lezione trasmessa da T, *or gardés*, in luogo di *regardez*, relata da M, pare maggiormente confacente al contesto: in assenza di un discrimine semantico (i verbi possono infatti essere entrambi tradotti con «considerare», per cui vd. rispettivamente TL, IV: 136, s. v. *garder*, e TL, VIII: 596, s. v. *regarder*), assume valore dirimente in questo caso l'avverbio di tempo *or*, la cui funzione precipua sembrerebbe quella di dare maggiori efficacia e urgenza all'enunciato. Nella produzione lirica trovierica si riscontrano altre due occorrenze dell'espressione *or gardés* con intenti pressoché simili: nel *jeu-parti* di Guillaume le Vinier (Ménard): xxxi, v. 8 «Ou il ou elle? Or i gardez [or resgairdeis C]!» (si noti oltretutto la stessa *varia lectio* del nostro testo), dove si richiede appunto un'opinione allo sfidato, e in Jacques de Cysoing (Hoepffner): 93, v. 37-38 «or gardez donc s'on doit prisier avoir / contre fin cuer de loial acointance».

11-12. Il poeta si riferisce agli eventi svoltisi durante l'assedio di Avignone che videro protagonisti Thibaut di Champagne e il re Luigi VIII (vd. *infra*).

13-16. Grossel–Rosenberg–Tischler 1995 leggono erroneamente in T *recornés* al posto di *retornés*. — *il* si riferisce al re Luigi VIII, il quale, di ritorno dalla campagna albigese, si ammalò gravemente di dissenteria il 28 ottobre del 1226 e morì undici giorni dopo. Sempre secondo Grossel–Rosenberg–Tischler 1995 i due pronomi enclitici maschili singolari presenti ai versi 14 e 16 si riferirebbero entrambi al conte di Champagne, il quale, secondo Hue de la Ferté, sarebbe stato indifendibile se il re fosse sopravvissuto e avesse testimoniato contro di lui.

17. La forma sigmatica di M *fix*, in luogo di *fill* di T (messo a testo), è spesso utilizzata anche al caso obliquo (cf. la nota a I 25): Gace Brulé (Dyggve): 318, v. 65 «s'en priërai Jhesus le filz Marie»; Moniot d'Arras (Dyggve): xx, vv. 21-22 «Par le filz [fil N] sainte Marie / qui en la croiz fu penez»; *En mai la rosee que nest la flour* (RS 1984) (Rivière): II 111, vv. 19-20 «car je sui amie / au filz [fil N] dame Marie». La *varia lectio* testimonia quindi una compresenza delle due forme

18. L'espressione formulare è anche in Conon de Béthune (Wallensköld): IV, vv. 17-20 «Dieus est assis en son saint iretaige: / ore i parra se cil le secorront / cui il jeta de la prison ombraje, / quant il fu mis ens la crois ke Turc ont».

22. Il codice M riporta il pronome *en*, con elisione del *se* riflessivo mentre T soltanto *se*: la scelta dell'una o dell'altra lezione non modifica in alcun modo il senso e la metrica del verso, tenendo oltretutto conto che lo stesso *en* in funzione di pronome può talvolta avere un valore pleonastico (Buridant 2000: § 328). — *desfendist*: Grossel–Rosenberg–Tischler 1995 stampano *deffendist*.

25-26. Rispetto a quanto avviene nella lirica trobadorica, nella quale il metallo più prezioso viene associato, insieme all'argento, alla ricchezza materiale, in quella in antico-francese «oro, ma anche azzurro e argento, rappresentano designazioni indirette di colori» (Di Luca 2005: 379, n. 133). Il colore giallo, al quale l'oro naturalmente rinvia, ha durante l'età di mezzo una valenza piuttosto ambigua: sebbene, nella descrizione della dama, questa gradazione cromatica assuma un significato sostanzialmente positivo, il giallo è «nel Medioevo il colore della menzogna e del tradimento, oltre che quello della tristezza, della fame e della morte» (*ibi*: 380). Considerando le svariate accuse mosse dai baroni nei confronti di Thibaut e delle

quali Hue si fa eco, è quanto mai chiaro che qui, legato a *envie*, il participio passato e aggettivo *dorés* abbia una valenza del tutto negativa e, soprattutto, oltremodo allusiva. Inoltre, il participio passato in funzione aggettivale *fretés*, sempre riferito al conte di Champagne, rientra, insieme al precedente *dorés*, in una topica della descrizione del cavaliere (cf. Paris 1833 e TL, III: 2258, s. v. *freter*) La cupidigia e la perfidia diverrebbero, in questo modo, parte dell'armatura del cavaliere Thibaut, alla quale il troviero Hue farebbe ironicamente riferimento.

29. *maullés*: 'esperto, capace' (GD, V: 372, s. v. *moler*; TL, VI: 185, s. v. *moller*).

30. L'affermazione che Thibaut sia certamente più esperto in *sirurgie* che in *chevalerie*, richiama la morte del re per avvelenamento (vd. soprattutto i versi precedenti).

31. *viens*: ritengo giusta l'interpretazione di Paris 1833, seguito da Grossel–Rosenberg–Tischler 1995, il quale traduce 'vile' e non 'vecchio' in quanto Thibaut non poteva già definirsi vecchio: la forma *viens* per *vil* è segnalata dal FEW, XIV: 47, s. v. *VILIS*. Inoltre, l'aggettivo *vil* fa spesso coppia con *ord*, 'spregevole', come nel nostro testo (cf. DMF, s. v.). — L'aggettivo *bosofflés* (GD, VIII: 358, s. v. *boursouflé*: «enflé, au propre et au fig.») riferito a Thibaut de Champagne ha un senso fisico e figurato allo stesso tempo. Lo stesso Thibaut – come fa notare anche Scattolini 2013: 191 e prima di lei Berger 1895: 149 – ironizza sulla propria corpulenza in un ilare *jeu-parti* con l'amico Raoul de Soissons, *Sire, loëz moi a choisir*, scambio datato da Wallensköld certamente dopo il 1234, in quanto Thibaut viene apostrofato con l'appellativo di re (vedi Thibaut de Champagne [Wallensköld]: XLIII). Risulta perciò improbabile che nelle parole di Thibaut vi sia una risposta alle accuse di Hue de la Ferté – peraltro morto nel 1233 –, alle quali, che si sappia, non sembrerebbe avere mai controbattuto.

32. *teches*. GD, VII: 620, s. v. *tache*, riporta varie traduzioni, relative sia alle cinghie e fibbie di un'armatura («agrafe, boucle; plaque de pierre ou de métal»), sia alle qualità – negative o positive – di un uomo (Matsumura 2015, s. v. *tache*, «qualité, bonne ou mauvaise»). La doppia accezione rientra appieno nel senso generale della IV strofa (cf. le note ai versi precedenti).

35. La *feme* è Bianca di Castiglia.

37. In questo verso si allude alla presunta relazione fra Thibaut de Champagne e Bianca di Castiglia, che secondo alcuni fu la causa principale dell'omicidio di Luigi VIII, così come riporta Matteo da Parigi: «Tunc

comes, ut fama refert, procuravit regi venenum propinari *ob* amorem reginae ejus, quam carnaliter amabat, unde libidinis impulsu stimulatus moras ulterius nectere non valebat» (Matthaei Parisiensis [Luard]: 116).

40. *coronés*: GD, IX: 225, *s. v. couronner*, «ceint d'une couronne». Il re fu incoronato il 29 novembre 1226 nella cattedrale di Reims, dopo essere stato addobbato cavaliere a Soissons da Raoul de Nesles (Sivéry 1979: 209).

*

Orr sosmes a çou venu (RS 2062, L 112,3)

Mss. M c. 97d-98a, T c. 150v [me sire hues].

EDIZIONI: Paris 1833: 189; Leroux de Lincy 1841-1842, I: 172; Tarbé 1851: 180; Gennrich 1955-1956, I: 19; Tischler 1997, XIII: n° 1171,2.

SCHEMA METRICO: 7a 7a 7a 7a b'5 b'5 7a 7a (MW 122, 2). Sirventese composto da tre *coblas ternas capcaudadas* e due *coblas doblas capcaudadas*, piú due *envois* di sei e quattro versi ciascuno, che riprendono le rime degli ultimi sei versi della quinta *cobla*.

Rime a: -u (I-II-III), -er (IV-V-VI-VII); rime b: -aigne (I-II-III), -ie (IV-V-VI-VII).

Rime ricche ai vv. 1 e 4 (*venu : tenu*), 7 e 8 (*menu : kenu*), 11 e 12 (*rendu : perdu*), 21 e 22 (*Champaigne : Espaigne*), 23 e 24 (*abatu : vertu*), 25 e 26 (*mander : acorder*).

Rima inclusiva ai vv. 34 e 36 (*amer : mer*).

I rimanti identici *amer*, *mie* ed *Espaigne* vengono ripetuti rispettivamente per due volte e per una volta (vv. 34, 45 e 50 per il primo, vv. 37 e 48 per il secondo).

Rinforzo protonico ai vv. 1, 4, 7 e 8 (*venu : tenu : menu : kenu*), 9, 12 e 15 (*escu : perdu : mescreü*), 13 e 14 (*desdaigne : Espaigne*), 34 e 36 (*amer : la mer*).

Il sirventese ripete la struttura metrica della canzone anonima *Quant li oiseilon menu* (RS 2056). I due componimenti condividono i seguenti rimanti: *menu*, *dru*, *venu*, *plaigne*, *vertu*, *mescreü*, *perdu*, *tenu* e *veincu*.

SCHEMA MELODICO: A A B. Melodia in MT.

NOTA AL TESTO. L'omissione del v. 20 da parte di entrambi i lettori è l'unico errore congiuntivo e conferma l'esistenza di un modello comune

ai due codici. Per il resto, le due versioni sono quasi del tutto coincidenti.

M è privo dei primi due versi a causa della stessa asportazione di c. 97v; inoltre la lettura degli ultimi due versi è compromessa a causa dell'asportazione della miniatura autoriale caposezione di Jehan de Trie a c. 98r. Una probabile scorrettezza morfologica di M è al v. 7 (*chascuns*).

T presenta un errore di copia al v. 11.

- | | | |
|------|---|----|
| I. | Orr sosmes a çou venu
ke la roïne et si dru
ont porchascié et mëu,
dont nous serons vil tenu. | 4 |
| | Si douç k'a çou vaigne,
ke France s'em plaigne,
et chascun gros et menu,
et li viel et li kenu. | 8 |
| II. | Orr venrons le fort escu
maistre Gautier le Cornu,
k'a, par son consell, <i>rendu</i>
au roi çou k'il a perdu. | 12 |
| | Les barons desdaigne
por la gent d'Espaigne,
k'ont adès Dieu mescreü:
le roi mort tant mar i fu. | 16 |
| III. | Rois, por Dieu, por quoi crois tu
home parjure et vencu?
Tes aious ki prist d'Angu
... | 20 |
| | li cuens de Campaigne
et li rois d'Espaigne
fuissent vil et abatu,
et France fust en vertu. | 24 |
| IV. | Sire, car faites mander
vos barons et acorder,
et viegnent avant li per | |

- ki soeulent France guier, 28
 et a vo maisnie
 vous feront aïe;
 et faites les clers aler
 ens lor eglises chanter. 32
- V. Se vous voles honorer
 vos prodomes et amer,
 il feroient repasser
 les Englois outre la mer. 36
 Ne créés vous mie
 gent de femenie,
 ains faites ceaus apeller
 ki armes sevent porter. 40
- VI. Dieus, ki le mont puet sauver,
 gart France de räuser
 et la baronie,
 et Tiebaut de Brie 44
 doinst Dieus le roi mains amer,
 et Ferrant faice ferer.
- VII. Rois, la prophesie
 c'om dist ne ment mie 48
 ke feme set ceus grever
 ki ses barons sot amer.

Lezioni rifiutate: 7. chascun] chascuns M 11. rendu] perdu T 15. k'ont
 adès] quades ont M 32. ens] en M 39. ains] maiz M 40. sevent] sa-
 chent M 50. ki] que M

Varianti graf.: I. 3. porchascié] pourchacie M 4. serons] serom M 5.
 douç] dout M; ka] qua M; çou] ce M 6. ke] que M; s'en] sem M 8. viel]
 viell M; kenu] chenu M

II. 9. venrons] verrom M 11. k'a] qua M; consell] conseil M 12.
 çou] ce M; k'il] quil M 14. por] pour M

III. 17. por] pour M; por] pour M; quoi] coi M 18. vencu] veincu M

19. ki] q[ui] M 21. Campaigne] champaigne M 23. fuissent] fussent M
 IV. 25. car] quar M 28. ki] qui M; soeulent] suelent M 31. cles]
 clers M

V. 33. voles] volez M 34. prodomes] preudomes M 37. crees] creez
 M 39. ceaus] ceus M 40. ki] qui M

VI. 41. dieus] dex M; ki] qui M 44. Tiebaut] thiebaut M 45. doinst]
 doint M; dieus] dex M; mains] mainz M 46. faice] face M; ferer] ferrer
 M

VII. 47. prophesie] prophezie M 48. dist] dit M 49. ke] que M;
 set] seut M

TRADUZIONE

I. Siamo ora giunti a ciò che la regina e i suoi amanti hanno perseguito e preparato, per cui noi (baroni) saremo disdegnati. E temo che si arrivi a questo, che la Francia [intera] se ne lamenti, il grande e il piccolo, il vecchio e il canuto.

II. Ora vedremo lo scudo potente del maestro Gautier il Cornuto, che ha, per sua decisione, reso al re ciò che egli [Pierre Mauclerc] ha perduto. [Gautier] allontana i baroni per la gente di Spagna che ha sempre rifiutato di credere in Dio: il re per sua sfortuna vi trovò la morte.

III. Re, per Dio, perché tu credi a un uomo sconfitto e spergiuro? Il tuo avo che prese d'Angiò [...] il conte di Champagne e il re di Spagna fossero vili e abbattuti, e la Francia restasse virtuosa.

IV. Sire, fate convocare e accordare i vostri baroni, e vengano avanti i pari che sogliono guidare la Francia, e con la vostra masnada loro vi aiuteranno; e fate andare i chierici a cantare nelle loro chiese.

V. Se voi voleste onorare e amare i vostri uomini valorosi, questi farebbero ripassare gli Inglesi oltremare. Non date credito a un consesso di donne, ma fate chiamare coloro che sanno portare le armi.

VI. Dio, che può salvare il mondo, metta in salvo la Francia e la nobiltà dalla distruzione, e faccia sí che il re ami di meno Thibaut di Brie, e gli faccia imprigionare Ferrante.

VII. Sire, non mente il proverbio che dice che la donna danneggia colui che ama i suoi baroni.

NOTE

1. L'uscita della prima persona plurale del verbo essere *-osmes* e il pro-

nome dimostrativo *çou* sono entrambe forme dell'antico piccardo (Gossen 1970: §§ 78 e 70, rispettivamente). Il primo tratto è ritenuto da Gossen comune alla *scripta* vallona, mentre il secondo è tipico della sola *koinè* piccarda.

2. *si dru*: *si* è agg. poss. retto plurale di terza persona (Zink 1989: 116), per cui è probabile che il poeta si riferisca con *dru* a piú 'amanti' (GD, II: 776; TL, II: 2086). Di certo uno è identificabile con Thibaut de Champagne, oggetto di scherno in *En talent*; un altro potrebbe essere, in via dubitativa, il cardinale Romano Frangipani, sul quale vd. il commento a I 43; un ulteriore personaggio vicino alla regina e al quale Hue de la Ferté farà successivamente riferimento è, infine, Gautier Cornu, citato al verso 10 di questo testo. Riguardo alle accuse di lascivia mosse nei confronti di Bianca di Castiglia vedi anche la premessa ai testi.

3. Matsumura 2015, *s. v. mouvoir*, traduce «causer, susciter (mal, guerre, etc.)».

4. Il pronome personale *nous* sta a identificare la fazione baronale della quale il troviero fa parte. — *vil tenu*: cf. I 33.

5. Gennrich 1955-1956 considera sostanziali le varianti *douç* T e *dout* M. In realtà la prima è semplice variante grafica piccarda: Gace Brulé (Dyggve): xxvii, v. 12 «si m'en dout [douç T] mout que n' doie faillir»; Thomas Erier (Dyggve): I, v. 65 «de çou ne douç mie». — Il pronome dimostrativo *çou* è prolettico rispetto ai versi successivi.

7. Il codice T riporta la lezione *chascu* con *titulus* sulla vocale finale, mentre M la forma sigmatica *chascuns*. La lezione di T, da ritenersi corretta, si può interpretare come un retto plurale (quindi senza marca -s), al pari dei successivi aggettivi.

9. *venrons*: Paris 1833 e Leroux de Lincy 1841-1842 rigettano *venrons* di T e *verrom* di M e stampano *verrons*; Tarbé 1851 mette a testo *venrons*; Gennrich 1955-1956 *verrom*. *venrons* è in realtà variante grafica piccarda di *verrons*, causata dalla dissimilazione della vibrante alveolare *r* (cf. Fouché 1981: § 206, che registra nel dialetto piccardo un futuro *venra* per *verra* < **viderât*, sul processo di dissimilazione in piccardo vedi anche Gossen 1970: § 56). — Così come nei sirventesi del perigordino Bertran de Born, anche qui la voce dell'autore «ci appare molto spesso in formulazioni non singolari (*ieu*), ma di gruppo (*nos*), definito ad un tempo su basi umane – una cerchia di amici, tra loro solidali – e su basi sociali – un certo livello di aristocrazia, capace di districarsi nel confronto tra vari poteri 'maggiori'»

(Asperti 2004: 481). Lo stesso Asperti fa notare che «[le] ricorrenti formule d'ispirazione epica con *veirem*» – mentre qui si ha *venrons*, traduzione oitanica del primo – «individuano, ricalcando la solidarietà tra giullare e ascoltatori delle *chansons de geste*, una speciale connivenza tra il trovatore e il pubblico selezionato cui egli più direttamente s'indirizza» (*ibi*: 492-3).

11-12. La ripetizione in sede di rima di *perdu* nel ms. T è chiaramente frutto di un errore d'anticipo. Leroux de Lincy 1841-1842 inverte le due lezioni, traducendo: «qui [Gautier] a fait perdre par ses manœuvres ce qu'il avait rendu au roi». — *rendu*. Dato che l'autore farebbe riferimento all'atto per il quale i possedimenti donati al conte di Bretagna tornavano alla corona francese, *rendu* riveste qui il significato specifico di 'restituito' (GD, X: 540, *s. v. rendre*; FEW, X: 171a, *s. v. REDDERE*; TL, VIII: 787, *s. v. rendre*). — Non si trova alcun riferimento a un possibile scudo indossato dallo stesso Gautier nella descrizione dei sigilli di Quesvers 1893: 10.

13-16. La perifrasi *gent d'Espagne* sta per Bianca di Castiglia e il suo *entourage*, compresa la famiglia della regina, nonché per Thibaut de Champagne, navarrino per parte di madre (Tarbé 1851; cf. inoltre I 15). Gautier appoggerebbe la regina rifiutando qualsiasi sostegno alla fazione baronale che di questa si è invece dichiarata nemica (cf. le note ai versi precedenti). Risulta implausibile l'interpretazione di Paris 1833, per il quale, citando il *De vulgari eloquentia*, la perifrasi starebbe a indicare i Provenzali. A suo dire nel XIII e XIV secolo i Provenzali venivano identificati come Spagnoli, giustificando in questo modo gli elementi dei due versi successivi: la miscredenza degli Albigesi e la morte del re Luigi VIII di ritorno dalla crociata contro gli eretici. In verità, nell'ottavo capitolo del primo libro del *DVE*, Dante includeva negli Yspani anche i Catalani, associandoli ai Provenzali da un punto di vista linguistico (*DVE* [Fenzi]: 54-55 «Totum vero quod in Europa restat ab istis, tertium tenuit ydioma, licet nunc tripharium videatur; nam alii *oc*, alii *oïl*, alii *si* affirmando locuntur, ut puta Yspani, Franci et Latini»). — *le roi mort tant mar i fu* è una «formule de début des oraisons funèbres» (Paris 1833), diffusa in molte *chansons de geste*.

19. *tes aious*: Filippo Augusto, nonno di Luigi IX, che annesse l'Angiò ai possedimenti della corona.

21-24. Secondo Tarbé 1853, questo sirventese «prouve les rapports de Thibault avec le roi d'Espagne, c'est-à-dire de Castille, ennemi de Sanche le Fort et de son légataire le roi James d'Aragon». Thibaut de Champagne sarà incoronato re di Navarra nel maggio del 1234, un mese dopo la morte di Sancho il forte. Il conte-troviero sarebbe entrato in con-

flitto con lo zio materno nella terza decade del secolo XIII, poiché questi, nel 1231, scelse come proprio erede il giovane re d'Aragona Giacomo I, decisione della quale alcuni signori di Navarra non tennero comunque mai conto (Thibaut de Champagne [Wallensköld]: xxii; Jubainville 1859-1869: 265-9). Non risulta però alcun rapporto tra Thibaut di Champagne e il re di Castiglia Ferdinando III, il quale non sembrerebbe aver giocato alcun ruolo in questa disputa di carattere strettamente nazionale. Il passo potrebbe invece riguardare uno screzio tra Thibaut e Filippo Augusto, dopo la scelta di far dirigere la spedizione per la crociata del 1218 al proprio erede Luigi VIII e non al conte *champenois* (Petit-Dutaillis 1894: 323).

25. Sull'avverbio *car* rafforzativo dell'imperativo vedi Zink 1989: 240 e Ménard 1994: §§ 35 e 41 *rémarque* 1.

26. Analoga la struttura di v. 34, con la posposizione del secondo verbo al termine della frase.

29. *vo*. Aggettivo possessivo singolare al caso obliquo dell'antico piccardo (Gossen 1970: § 68).

31-32. Versi della stessa natura anticlericale sono presenti nella canzone del pellicano di Thibaut de Champagne, *Diex est ausis comme li pellicans* (RS 273): 338, vv. 18-19 «ce est des clers qui ont laissié sermons / por guerrier et por tuer les gens», composti probabilmente a ridosso degli anni 1226-1229 secondo l'editore (vd. RS 273 [Barbieri]: 330 da cui si cita).

31. La lezione trasmessa da T, *cles*, è con buona probabilità variante formale di *clers* di M, considerato che «in later old and Middle French pre-consonantal *r* often became fricative and was assimilated to the following consonant or effaced, usually with compensatory lengthening of the preceding vowel [...]. Assimilation was especially frequent in the groups *rs*, *rb*» (Pope 1934: § 396; vd. anche il commento a I 12). — Sui contrasti tra aristocrazia francese e clero si vedano i contributi di Köhler 1985: 53-89 e Barbero 1987: 147 ss.

32. Per *ens* vedi il commento a I 2.

37. Paris 1833, Leroux de Lincy 1841-1842 e Gennrich 1955-1956 correggono la lezione di entrambi i codici, *ne creez* [*crees* M] *vous mie*, stampando *Rois, ne creez mie*. Di questa versione si tiene conto nella scheda dedicata a Hue de la Ferté in *TraLiRO*.

39. Le varianti *ains* T e *mais* M sono adiafore ed esprimono entrambe un'opposizione tra due proposizioni di segno opposto, con il significato di «piuttosto» (vedi per *ains* TL, I: 247, e GD, I: 192; per *mais* TL, V: 855, e GD, V: 90): ambedue introducono «une idée différente, divergente de

l'idée précédente», ovvero «la face positive d'une idée présentée d'abord sous sa face négative» (Moignet 1988: 335; Matsumura 2015, *s. v. ainz*, riporta appunto «'conj. mais au contraire' [après proposition négative]»).

40. *sevent*. Le varianti *sevent* T e *sachent* M, la prima dell'indicativo, la seconda del congiuntivo, sono presenti anche in Andrieu Contredit (Nelson): VII, v. 50 «Por li ai fait lonc sejour, / ce sachent [savent T] bien li pluison», sempre in MT. La lezione di T sarà da considerarsi maggiormente corretta, dato che, in una proposizione relativa il cui pronome è correlato a un antecedente determinato e conosciuto (in questo caso: «ceaus», ovvero i grandi feudatari francesi contrapposti agli uomini di chiesa in appoggio alla regina castigliana), di norma si utilizza l'indicativo (vedi Jensen 1974: 24, per cui «a construction with a definite antecedent [i.e. je cherche l'homme qui ...] usually indicates an already existing quality and takes the indicative, as no doubt is implied»; vd. anche Jensen 1990: §§ 994-9 e Ménard 1994: §§ 80-1).

44. In Tiebaut de Brie va ovviamente identificato Thibaut de Champagne.

46. Ferrant è Fernando di Portogallo, conte delle Fiandre.

50. *ki*. Pur pubblicando la lezione di T, *ki*, è bene precisare che la lezione di M *que* non è da ritenersi erronea, poiché, come scrive Foulet 1923: § 247, il pronome relativo *que* può talvolta trovarsi in funzione di soggetto, soprattutto nei testi dell'Est, per «une extension analogique de la forme du régime». — Tarbé 1851, nel commento al nostro *serventois*, ricollega l'*envoi* a un «propos tenu par le comte de Boulogne», rinviando, senza indicarne il passo, alla *Chronique du menestrel de Reims*. È probabile che Tarbé si riferisse al seguente brano: «Et il li manderent qu'il n'en plaideroient jà, et dirent que c'estoit coustume de famme que celui qui li aveeroit mourdri son mari, celui repenroit elle plus volentiers que un autre» (*Récits d'un menestrel de Reims* [de Wailly]: § 348), il cui senso di fondo corrisponderebbe a quello proverbiale del nostro testo. Un'espressione simile è anche in Philippe Mousket (Baron de Reiffenberg): vv. 28001-4 «Et li rois fist ses anemis / Adont de ses mellors amis, / Tout pour sa mère la roïne, / ki des barons gréver ne fine».

Luciano De Santis
(Università degli Studi di Siena)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

MANOSCRITTI

- M Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 844
 T Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12615
 Y Lepingard, Saint-Lô (disperso)

LETTERATURA PRIMARIA

- Andrieu Contredit (Nelson) = *The songs attributed to Andrieu Contredit d'Arras: with a translation into English and the extant melodies*, lyrics translated and edited by Deborah Hubbard Nelson; melodies edited by Hendrik van der Werf, Amsterdam · Atlanta, Rodopi, 1992.
- Bertran de Born (Gouiran) = Gérard Gouiran, *L'amour et la guerre: l'œuvre de Bertran de Born*, Aix en Provence, Université de Provence, 1985, 2 voll.
- Regum mansiones et itinera* = *Regum mansiones et itinera secundum adscriptas cuique instrumento loci ac temporis notas explicata*, in Joseph Daniel Guigniaut, Natalis De Wailly (éd. par), *Recueil des historiens des Gaules et de la France (nouvelle édition)*, Paris, Imprimerie Royale, 1840, 22 voll., vol. XXI: 406-512.
- Châtelain de Couci (Lerond) = Alain Lerond, *Chansons attribuées au Castelain de Couci (fin du XII^e début du XIII^e siècle)*, Paris, Presses Universitaires de France, 1964.
- Conon de Bhétune (Wallensköld) = Conon de Béthune, *Les chansons*, éd. par Axel Wallensköld, Paris, Champion, 1921.
- Dante, *De Vulgari Eloquentia* (Fenzi) = Dante Alighieri, *De Vulgari Eloquentia*, a c. di Enrico Fenzi, con la collaborazione di Luciano Formisano e Francesco Montuori, Roma, Salerno editrice, 2012.
- Gace Brulé (Dyggve) = Holger Petersen Dyggve, *Gace Brulé trouvère champenois. Édition des chansons et étude historique*, Helsinki, Société Néophilologique, 1951.
- Gennrich 1955-1956 = Friedrich Gennrich, *Altfranzösische Lieder*, Tübingen, Niemeyer, I vol. 1955, II vol. 1956.
- Gontier de Soignies (Formisano) = Gontier de Soignies, *Il canzoniere*, edito da Luciano Formisano, Milano · Napoli, Ricciardi, 1980.
- Grossel-Rosenberg-Tischler 1995 = *Chansons des trouvères: chanter m'estuet*, édition critique de 217 textes lyriques d'après les manuscrits, mélodies, traduction, présentation et notes de Samuel N. Rosenberg et Hans Tischler avec la collaboration de Marie-Geneviève Grossel, Paris, Lettres Gothiques, 1995.
- Guillaume de Nangis (Géraud) = Guillaume de Nangis, *Chronique latine de 1113*

- à 1300, avec les continuations de cette chronique de 1300 à 1368, nouvelle édition revue sur les manuscrits, annotée et publiée pour la Société de l'Histoire de France par Hercule Géraud, Paris, Jules Renouard, 1843, 2 voll.
- Guillaume le Vinier (Ménard) = Philippe Ménard, *Les poésies de Guillaume le Vinier*, Genève, Droz, 1983.
- Guiot de Dijon (Lannutti) = Guiot de Dijon, *Canzoni*, edizione critica a c. di Maria Sofia Lannutti, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 1999.
- Jacques de Cysoing (Hoepffner) = Ernest Hoepffner, *Les Chansons de Jacques de Cysoing*, «Studi Medievali» 11 (1938): 69-102.
- Jean de Joinville (de Wailly) = Jean Sire de Joinville, *Histoire de Saint Louis, Credo et Lettre à Louis X*, texte original, accompagné d'une traduction par M. Natalis de Wailly, Paris, Didot, 1874.
- Jean Erart (Newcombe) = Terence Newcombe, *Les poésies du trouvère Jehan Erart*, Genève · Paris, Droz · Minard,, 1972.
- Jean Renart (Michelant–Meyer) = Jean Renart, *L'Esconfle*, roman d'aventure, publié pour la première fois d'après le manuscrit unique de l'Arsenal par Heinrich Michelant et Paul Meyer, Paris, Didot, 1894.
- Jeanroy 1925 = Alfred Jeanroy, *Un sirventés politique de 1230*, «Romania» 51 (1925): 111-6.
- Le roman de Renard* (Foulet) = Lucien Foulet, *Le roman de Renard*, Paris, Champion, 1914.
- Leroux de Lincy 1841-1842 = Antoine Leroux de Lincy, *Recueil de chants historiques français depuis le XII^e jusqu'au XVIII^e siècle avec des notices et une introduction*, Paris, Gosselin, I vol. 1841, II vol. 1842.
- Marshall 1972 = *The Razos de trobar of Raimon Vidal and associated texts*, ed. by John H. Marshall, London, Oxford University, 1972.
- Matthaei Parisiensis (Luard) = *Matthaei Parisiensis monachi Sancti Albani Chronica Majora*, ed. by Henry Richards Luard, London, Longman, 1872-1882, 7 voll.
- Moniot d'Arras (Dyggve) = Holger Petersen Dyggve, *Moniot d'Arras et Moniot de Paris, trouvères du XIII^e siècle, édition des chansons et étude historique*, Helsinki, Helsingfors, 1938.
- Painter 1937 = Sidney Painter, *The Scourge of the Clergy. Peter of Dreux, Duke of Brittany*, Baltimore, Johns Hopkins Univ. Press, 1937.
- Paris 1833 = Paulin Paris, *Le romancero français: histoire de quelques anciens trouvères, et choix de leurs chansons, le tout nouvellement recueilli*, Paris, Techener, 1833.
- Paris 1836-1838 = *Les grandes chroniques de France*, selon qu'elles sont conservées en l'église de Saint-Denis en France, publiées par Paulin Paris, Paris, Techener, 1836-1838, 6 voll.
- Philippe Mousket (Baron de Reiffenberg) = Philippe Mousket, *Chronique rimée*, publiée par le Baron de Reiffenberg, Bruxelles, Hayez, 1836-1845, 3 voll.

- Récits d'un ménestrel de Reims* (de Wailly) = *Récits d'un ménestrel de Reims au treizième siècle*, publiés pour la Société de l'histoire de France par Natalis de Wailly, Paris, Renouard, 1876.
- RS 273 (Barbieri) = Luca Barbieri, *Un sirventese religioso di Thibaut de Champagne: «Diex est ausis comme li pellicans»* (RS 273), «Cultura neolatina» 73 (2013): 301-46.
- RS 953 (Wallensköld) = Axel Wallensköld, *Dialogue politique en vers de la fin de l'année 1229, Raynaud, 'Bibl.', n° 953*, in Aa. Vv., *Mélanges de linguistique et de littérature offerts à M. Alfred Jeanroy par ses élèves et ses amis*, Paris, Droz, 1928: 565-70.
- RS 1887 (Barbieri) = Luca Barbieri, «*Nus ne porroit de mauvaise raison*» (RS 1887), in *TTC* 2015.
- RS 1984 (Rivière) = Jean-Claude Rivière, *Pastourelles*, Genève, Droz, I vol. 1974, II vol. 1975, III vol. 1976.
- RS 2056 (Spanke) = Hans Spanke, *Eine altfranzösische Liedersammlung: der anonyme Teil der Liederhandschriften K N P X*, Halle, Niemeyer, 1925.
- Sordello (Boni) = Sordello, *Le poesie*, nuova edizione critica con studio introduttivo, traduzioni, note e glossario a c. di Marco Boni, Bologna, Palmaverde, 1954.
- Tarbé 1851 = Prosper Tarbé, *Chansons de Thibault IV, Comte de Champagne et de Brie, Roi de Navarre*, Reims, Regnier, 1851.
- Thibaut de Champagne (Wallensköld) = *Le chansons de Thibaut de Champagne, roi de Navarre*, édition critique publiée par Axel Wallensköld, Paris, Champion, 1925.
- Thomas Erier (Dyggve) = Holger Petersen Dyggve, *Personnages historiques figurant dans la poésie lyrique française des XII^e et XIII^e siècles. XVII: Thomas Herier et ses protecteurs*, «Neuphilologische Mitteilungen» 44/2 (1943): 55-97.
- Tischler 1997 = Hans Tischler, *Trouvère Lyrics with Melodies Complete Comparative Edition*, 15 voll, New York · Neuhausen, American Institute of Musicology · Hänssler Verlag, 1997.
- Van der Werf 1977 = *Trouvères-Melodien 1: Blondel de Nesle, Gautier de Dargies, Chastelain de Coucy, Conon de Béthune, Gace Brulé*, hrsg. von Hendrik van der Werf, Kassel, Bärenreiter, 1977.

LETTERATURA SECONDARIA

AND = *Anglo-Norman Dictionary*, www.anglo-norman.net.

Asperti 2002 = Stefano Asperti, *Testi poetici volgari di propaganda politica (secoli XII e XIII)*, in Aa. Vv., *La propaganda politica nel basso Medioevo*. Atti del XXXVIII

- Convegno internazionale, Todi, 14-17 ottobre 2001, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2002: 533-59.
- Asperti 2004 = Stefano Asperti, *L'eredità lirica di Bertran de Born*, «Cultura neolatina» 64 (2004): 474-525.
- Asperti 2008 = Stefano Asperti, *Le sirventés*, «Éurope» 86 (2008): 88-101.
- Barbero 1987 = Alessandro Barbero, *L'aristocrazia nella società francese del Medioevo: analisi delle fonti letterarie, secoli X-XIII*, Bologna, Cappelli, 1987.
- Barbieri 2011 = Luca Barbieri, *Contaminazioni, stratificazioni e ricerca dell'originale nella tradizione manoscritta dei trovieri*, in Aa. Vv., *La tradizione della lirica del Medioevo romanzo: problemi di filologia formale*. Atti del Convegno internazionale Firenze-Siena, 12-14 novembre 2009, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2011: 179-240.
- Battelli 1999a = Maria Carla Battelli, *Le antologie poetiche in antico-francese*, «Critica del testo» 2/1 (1999): 141-80.
- Battelli 1999b = Maria Carla Battelli, *Le «chansons couronnées» nell'antica lirica francese*, «Critica del testo» 2/2 (1999): 565-618.
- BdT = Alfred Pillet, *Bibliographie der Troubadours*, ergänzt, weitergeführt und herausgegeben von Henry Carstens, Halle, Niemeyer, 1933; rist. anast., con una presentazione di Maria Luisa Meneghetti e un aggiornamento del corpus testimoniale di Stefano Resconi, Milano, Ledizioni, 2013.
- Berger 1893 = Élie Berger, *Les préparatifs d'une invasion anglaise et la descente de Henri III en Bretagne (1229-1230)*, «Bibliothèque de l'école des chartes» 54 (1893): 5-44.
- Berger 1895 = Élie Berger, *Histoire de Blanche de Castille, reine de France*, Paris, Thorin & fils, 1895.
- Berger 1981 = Roger Berger, *Littérature et société arrageoises au XIII^e siècle: les chansons et dits artésiens*, Arras, Commission Départementale des Monuments Historiques du Pas-de-Calais, 1981.
- Billy 1998 = Dominique Billy, *Une 'canso' en quête d'auteur: Ja non agr'obs qe mei oill trichador [PC 217,4b]*, in VI: *Edizione e analisi linguistica dei testi letterari e documentari del medioevo – Paradigmi interpretativi della cultura medievale*. Atti del XXI Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza, Palermo, 18-24 settembre 1995, a c. di Giovanni Ruffino, Tübingen, Niemeyer, 1998: 543-55.
- Buridant 2000 = Claude Buridant, *Grammaire nouvelle de l'ancien français*, Paris, Sedes, 2000.
- Buridant 2019 = Claude Buridant, *Grammaire du français médiéval: XI-XIV siècles*, Strasbourg, Eliphi, 2019.
- Carapezza 2020 = Francesco Carapezza, *La dimensione musicale dei trovatori*, «Lecturae tropatorum» 13 (2020), <http://www.lt.unina.it/Carapezza-2020S.pdf>.

- Chambers 1952-1953 = Frank M. Chambers, *Imitation of Form in the Old Provençal Lyric*, «Romance Philology» 6 (1952-1953): 104-20.
- Charles 1877 = Léopold Charles, *Histoire de la Ferté-Bernard (seigneurs – administration municipale – église – monuments – hommes illustrés)*, publiée par l'abbé Robert Charles, Mamers · Les Mans · Paris, Fleury–Dangin–Pellechat–Didron–Menu, 1877.
- Di Luca 2005 = Paolo Di Luca, *I trovatori e i colori*, «Medioevo Romanzo» 29 (2005): 321-403.
- Di Luca 2017 = Paolo Di Luca, *La poesia comico-satirica dei trovatori in Italia*, Paolo Di Luca, Marco Grimaldi (a c. di), *L'Italia dei trovatori*, Roma, Viella, 2017: 121-62.
- DMF = *Dictionnaire du Moyen Français, version 2015*, a c. di ATILF – CNRS & Université de Lorraine, www.atilf.fr/dmf.
- Dragonetti 1960 = Roger Dragonetti, *La technique poétique des trouvères dans la chanson courtoise: contribution à l'étude de la rhétorique médiévale*, Brugge, De Tempel, 1960.
- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn ecc., Schroeder ecc., 1922-1989, 14 voll.
- Formisano 2012 = Luciano Formisano, *La lirica romanza nel Medioevo*, Bologna, il Mulino, 2012.
- Fouché 1981 = Pierre Fouché, *Le verbe français: étude morphologique*, Paris, Klincksieck, 1981².
- Foulet 1923 = Lucian Foulet, *Petite syntaxe de l'ancien français*, Paris, Champion, 1923².
- Gatti 2019 = Luca Gatti, *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trovierica*, Roma, Sapienza Università Editrice, 2019.
- GD = Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e siècle, composé d'après le dépouillement de tous les plus importants documents manuscrits ou imprimés qui se trouvent dans les grandes bibliothèques de la France et de l'Europe*, publié par les soins de J. Bonnard et A. Salmon, Paris, Vieweg · Bouillon, 1881-1902, 10 voll.
- Gennrich 1921 = Friedrich Gennrich, *Die beiden neuesten Bibliographien altfranzösischer und altprovenzalischer Lieder*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 41 (1921): 289-346.
- Gossen 1970 = Charles Théodore Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1970.
- Grossel 2004 = Marie-Geneviève Grossel, *Quand le monde entre dans la chanson. Chansons politiques, chansons de croisade, "serventois" et autres tensons de trouvères*, «Cahier de recherches médiévales et humanistes» 11 (2004): 213-30.

- GRLMA = *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, in Zusammenarbeit mit Jean Frappier, Martin de Riquer, Aurelio Roncaglia; herausgegeben von Hans Robert Jauss und Erich Köhler, Heidelberg, C. Winter Universitätsverlag, 1968-1993, 11 voll.
- Hatzikiriakos 2018 = Alexandros Maria Hatzikiriakos, *Un canzoniere artesiano a più voci: ibridazioni e "contaminazioni" tra lirica e polifonia nello "Chansonnier du Roi"*, «Medioevo Romanzo» 42/2 (2018): 352-78.
- Hatzikiriakos 2021 = *Musiche da una corte effimera: lo "Chansonnier du Roi" (BnF f. fr. 844) e la Napoli dei primi angioini*, Verona, Edizioni Fiorini, 2021.
- Hauréau 1843-1852 = Jean-Barthélemy Hauréau, *Histoire littéraire du Maine*, 5 voll., Paris, Julien-Lanier-et C^e Éditeurs, I vol. 1843, II vol. 1844, III vol. 1845, IV e V voll. 1852.
- Jeanroy 1889 = Alfred Jeanroy, *Imitation pieuses de chansons profanes*, «Romania» 18 (1889): 477-86.
- Jensen 1974 = Frede Jensen, *The syntax of the old French subjunctive*, The Hague · Paris, Mouton, 1974.
- Jensen 1990 = Frede Jensen, *Old French and Comparative Gallo-Romance Syntax*, Tübingen, Niemeyer, 1990.
- Jubainville 1859-1869 = Henri d'Arbois de Jubainville, *Histoire des ducs et des comtes de Champagne*, Paris, Durand, 1859-1869, 7 voll.
- Klein 1971 = Karen Wilk Klein, *The Partisan Voice: a Study of the Political Lyric in France and Germany (1180-1230)*, Paris · The Hague, Mouton, 1971.
- Köhler 1985 = Erich Köhler, *L'avventura cavalleresca: ideale e realtà nei poemi della Tavola Rotonda*, Bologna, il Mulino 1985².
- Långfors 1932 = Arthur Långfors, *Note sur le fragment de chansonnier naguère à Saint-Lô*, «Romania» 58 (1932): 321-79.
- Lannutti 2008 = Maria Sofia Lannutti, *Intertestualità, imitazione metrica e melodia nella lirica romanza delle origini*, «Medioevo Romanzo» 32/1 (2008): 3-28.
- Lazzerini 2010 = Lucia Lazzerini, *Silva portentosa. Enigmi, intertestualità sommerse, significati occulti nella letteratura romanza dalle origini al Cinquecento*, Modena, Mucchi, 2010.
- Le Goff 1999 = Jacques Le Goff, *San Luigi*, Torino, Einaudi, 1999.
- Le Paige 1777 = André René Le Paige, *Dictionnaire topographique, historique, généalogique et bibliographique de la province et du diocèse du Maine*, Le Mans · Paris, Toutain · Saugrain, 1777.
- Matsumura 2015 = Takeshi Matsumura, *Dictionnaire du français médiéval*, sous la direction de Michel Zink, Paris, Les Belles Lettres, 2015.
- Melani 1999 = Silvio Melani, *Aimeric de Belenoi, Thibaut de Champagne e le crociate*, «Rivista di Studi testuali» 1 (1999): 137-57.
- Ménage 1683 = Gilles Ménage, *Histoire de Sablé*, Paris, Pierre Le Petit, 1683.

- Ménard 1994 = Philippe Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Bordeaux, Bière, 1994.
- Moignet 1988 = Gérard Moignet, *Grammaire de l'ancien français (Morphologie – Syntaxe)*, Paris, Klincksieck, 1988².
- Mölk–Wolfzettel 1972 = Ulrich Mölk, Friedrich Wolfzettel, *Répertoire métrique de la poésie lyrique française des origines à 1350*, München, Fink, 1972, anche MW.
- O'Sullivan 2013 = Daniel E. O'Sullivan, *Thibaut de Champagne and Lyric 'Auctoritas' in Paris, Bnf fr. 12615*, «Textual Cultures» 8/2 (2013): 31-49.
- Petit-Dutaillis 1894 = Charles Petit-Dutaillis, *Étude sur la vie et le regne de Louis VIII (1187-1226)*, Paris, Bouillon, 1894.
- Pope 1934 = Mildred Katharine Pope, *From Latin to modern French with especial consideration of Anglo-norman: phonology and morphology*, Manchester, University Press, 1934.
- Quesvers 1893 = Paul Quesvers, *Notes sur les Cornu, Seigneurs de Villeneuve-la-Cornue, La Chapelle-Rablais et Fontenailles-en-Brie*, Montereau · Fault · Yonne, Zante, 1893.
- Räkel 1997 = Hans Herbert S. Räkel, *Die musikalische Erscheinungsform der Trouverepoesie*, Bern · Stuttgart, Verlag Paul Haupt, 1997.
- Resconi 2014 = Stefano Resconi, *Le seriazioni nel processo di formazione dei canzonieri francesi: alcuni aspetti significativi*, «Carte romanze» 2/1 (2014): 383-419.
- Rozza 2020 = Silvia Rozza, *Il sistema dei generi nella poesia lirica romanza medievale*, Tesi di dottorato, Univ. di Siena, 2020.
- Saint-Cricq 2017 = Gaël Saint-Cricq, *Motets from the Chansonier de Noailles*, with Eglal Doss-Quinby and Samuel N. Rosenberg, Middlenton, A-R editions, 2017.
- Scattolini 2013 = Michela Scattolini, *Polemica politica e letteraria all'epoca di Luigi IX: i sirventesi di Hue de la Ferté*, in Mercedes Brea, Esther Corral Diaz, Miguel Ángel Pousada Cruz (ed. por), *Parodia y debate metaliterarios en la Edad Media*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013: 183-98.
- Schwan 1886 = Eduard Schwan, *Die altfranzösischen Liederhandschriften, ihr Verhältniss, ihre Entstehung und ihre Bestimmung. Eine litterarhistorische Untersuchung*, Berlin, Weidmann, 1886.
- Sivéry 1979 = Gérard Sivéry, *L'équipe gouvernementale, Blanche de Castille et la succession de Louis VIII en 1226*, «L'information historique» 41 (1979): 203-11.
- Spanke 1955 = Hans Spanke, *G. Raynauds Bibliographie des altfranzösischen Liedes*, Leiden, Brill, 1955, anche RS.
- Teulet 1863-1902 = Alexandre Teulet, *Layettes du Trésor de Chartes*, Paris, Henri Plon, 1863-1902, 4 voll.
- Thiolier-Méjean 1994 = Suzanne Thiolier-Méjean, *La poésie des troubadours: trois études sur le «sirventes»*, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1994.

- TL = *Altfranzösisches Wörterbuch*, Adolf Tobler nachgelassene Materialien, bearbeitet und herausgegeben von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willi Hirdt unter Mitwirkung von Brigitte Frey, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, poi Wiesbaden, Steiner, 1925-2002, 11 voll.
- Topsfield 1974 = Leslie T. Topsfield, recensione a *The Partisan Voice: a Study of the Political Lyric in France and Germany (1180-1230)*, «Medium Ævum» 43 (1974): 278-81.
- TraLiRO = *Repertorio ipertestuale della tradizione lirica romanza delle Origini*, accessibile attraverso la piattaforma di www.mirabileweb.it.
- Trouveors = *Trouveors. Database della lirica dei trovieri, Filologia informatica. Letteratura europea*, a c. di Paolo Canettieri e Rocco Distilo, Sapienza Università di Roma, 2010, consultabile al sito www.textus.lieuweb.eu a cura del Laboratorio di Filologia Informatica dell'Università della Calabria.
- TTC = *Troubadours, Trouvères and the Crusades*, coordinato da Linda Paterson, University of Warwick, 2011-2016, consultabile all'indirizzo www.warwick.ac.uk/fac/arts/modernlanguages/research/french/crusades.
- Zink 1989 = Gaston Zink, *Morphologie du français médiéval*, Paris, Presses Universitaires de France, 1989.
- Zumthor 1973 = Paul Zumthor, *Lingua e tecniche poetiche nell'età romanica (secoli XI-XIII)*, Bologna, il Mulino, 1973.

RIASSUNTO: L'esigua produzione del troviero Hue de la Ferté è senza ombra di dubbio uno dei pochi esempi di poesia storico-politica all'interno del panorama lirico antico-francese, e pertanto meritevole di attenzione. Il contributo non soltanto ne propone un'aggiornata edizione critica e commentata, ma anche una nuova ipotesi di datazione, preceduta da un attento riesame delle congetture fin qui avanzate al riguardo. L'idea risultante è che i tre testi abbiano visto la luce a poca distanza l'uno dall'altro, probabilmente intorno alla prima metà del 1230, e siano quindi parte di un disegno unitario atto da un lato a screditare i nemici del partito dei grandi feudatari francesi, dall'altro a esaltare ed esprimere i valori fondanti dello stesso.

PAROLE CHIAVE: trovieri, *serventois*, Hue de la Ferté, Thibaut de Champagne.

ABSTRACT: The small production of the trouvère Hue de la Ferté is undoubtedly one of the few examples of historico-political poetry in the Old-French lyrical panorama, and therefore is worthy of attention. The essay not only offers a new

critical and explained edition, but also a new dating hypothesis, based on an accurate re-examination of the dating conjectures made so far. The resulting idea is that the three texts were written one close to the other, probably around the first semester of the 1230, as a part of one homogeneous project aiming on the one hand to discredit the enemies of the Baron's party, on the other hand to glorify and express the values on which the party was constructed.

KEYWORDS: *trouvères*, *serventois*, Hue de la Ferté, Thibaut de Champagne.